

Ns. Rif.: 33/23/VD

Milano, 20 febbraio 2023

**OGGETTO: COMMISSIONE CREDITI E RISK MANAGEMENT**

Verbale riunione del 15 novembre 2022

Cordiali saluti

 Il Segretario Generale  
 Alessandro Carretta

**DISTRIBUZIONE:**

e p.c.:

AOSTA FACTOR	Denise DONZEL Thierry MORET	Alessandro BERTOLDO
BANCA CF+	Giovanna BENCIVENGA Davide PORCELLI	DIREZIONE GENERALE Michele RONCHI
BANCA IFIS	Rino COLORIO Uzi PERETS	Andrea BERNA Alberto STACCIONE
BANCA PROGETTO	Antonio ARMILLOTTA Roberto RUSSO	DIREZIONE GENERALE Giorgio GRAZIANI
BANCA SISTEMA	Alessandro DE ROSA <b>Fabrizio PISCITELLI (*)</b> <b>Fausto GALMARINI (**)</b>	Fausto GALMARINI Andrea TRUPIA
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	DIREZIONE GENERALE	Davide TOGNETTI
BARCLAYS BANK IRELAND	DIREZIONE GENERALE	Alessandro RICCO
BCC FACTORING	Giuseppe BRAIATO Calogero PORROVECCHIO	Paolo IACHETTINI
BFF BANK	Marco PIERO	Massimiliano BELINGHERI
BPER FACTOR	Manlio PESLE	Franco TOMASI Vittorio GIUSTINIANI
BURGO FACTOR	Gabriele FRANCHI	Ugo BERTINI
CLESSIDRA FACTORING	Andrea PASCHINA Luca SIMONATO	Gabriele PICCINI Keoma GARBILLO
CREDEMFACTOR	Roberta PECCHINI	Gabriele DECO'
CREDIT AGRICOLE EUROFACTOR	Laura Elisabetta BINI Filippo ZAMBON	Ivan TOMASSI
EXPRIVIA	Gabriele FRANCHI	Dario GRECO
FACTORCOOP	Riccardo VANNINI	Franco TAPPARO
FACTORIT	Cristina GIARDINO Tiziana MEZZANZANICA	Antonio DE MARTINI
FERCREDIT	Raffaella PISTILLI	Stefano PIERINI
FIDIS	Valter MELOTTO	Andrea FAINA
GENERALFINANCE	Alessandro FERRARI Antonio GUERRA	Massimo GIANOLLI
GUBER BANCA	Marco DORELLI Alessandro FEMIA	DIREZIONE GENERALE Simone PORCELLATI
IFITALIA	Helene MAISSA Monica MANFREDI	Ruxandra VALCU
ILLIMITY BANK	Franco MARCARINI	Franco MARCARINI
INTESA SANPAOLO	Francesco AMBROSIO	Anna CARBONELLI
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	Vittorio VECCHIONE	DIREZIONE GENERALE Alfonso IAQUINANDI
MBFACTA	Antonio SANTESE Monica SCANSANI	Enrico BUZZONI
MEDIOCREDITO CENTRALE	Andrea Junior ANEDDA	DIREZIONE GENERALE Alberto ROMANI
MPS LEASING & FACTORING	Paolo IOZZELLI Andrea POLVERINI	Simone PASQUINI
SACE FCT	Gianluca COPPETO Adriano SPINI	Daniele SCHRODER
SG FACTORING	Cecilia FILIPPELLI Paolo LIONETTI	Sylvain LOISEAU
UNICREDIT FACTORING	Gianluca CATALDI Stefano SALA	Simone DEL GUERRA

(\*) Coordinatore della Commissione

(\*\*) Presidente della Commissione

Si trasmette alla Commissione in oggetto il verbale della riunione del 15 novembre 2022. Si prega di inviare eventuali commenti/osservazioni entro lunedì 27 febbraio p.v.

Si ricorda che il presente documento, **riservato agli Associati e non divulgabile all'esterno**, è pubblicato nell'Area Commissioni dell'Area Riservata del sito associativo, a cui i membri delle Commissioni Tecniche possono accedere attraverso le credenziali personalizzate ricevute e che è possibile recuperare in autonomia le credenziali di accesso con il proprio indirizzo email cliccando su password o nome utente dimenticato: <https://areariservata.assifact.it>

## Riunione della Commissione

### Crediti e Risk Management

Data	15 novembre 2022	Luogo	Videoconferenza
Ora	11:00		
Presidente	Fausto Galmarini	Coordinatore	Fabrizio Piscitelli
Presenti	Cfr. Foglio presenze allegato		
Ordine del giorno	1. Approvazione verbale riunione precedente 2. Approfondimento con il supporto di CRIF sui temi della valutazione ESG delle aziende 3. Esiti GdI Monitoraggio 4. Aggiornamento Riforma Basilea III 5. Varie ed eventuali		

### Verbale

#### 1. Approvazione verbale riunione precedente

- Il verbale della riunione precedente è approvato all'unanimità senza modifiche.

#### 2. Approfondimento con il supporto di CRIF sui temi della valutazione ESG delle aziende

- Dopo la prima riflessione generale sui temi della sostenibilità, del quadro normativo di riferimento e degli effetti attesi e potenziali sul business del factoring, svolta in collaborazione con PwC, che ha generato il documento di approfondimento "[ESG per il factoring | La sfida della sostenibilità e le opportunità di creazione di valore per la filiera del factoring](#)", i lavori proseguono in ambito associativo su due fronti: il primo finalizzato a seguire, incoraggiare e promuovere la transizione ESG degli Associati in una logica di sistema che è alla base del nuovo paradigma di sviluppo sostenibile (creare valore condiviso, collaborare per diffondere i valori della sostenibilità, ecc.); il secondo, avviato in collaborazione con CRIF, focalizza la discussione sulla valutazione e misurazione della sostenibilità delle imprese clienti con l'obiettivo di individuare i principali elementi, indicatori e criteri che consentono tale valutazione e come questa si inserisca nel processo di valutazione del merito creditizio, con particolare riguardo alla prospettiva del factor e alle diverse angolazioni con cui la peculiare natura del factoring (asset-based e di breve periodo) può approcciarsi alla tematica.
- I metodi e le prassi di valutazione dei requisiti ESG non sono previsti da specifiche normative e non sono standardizzati. Sono quindi diffuse molteplicità di approcci e metodologie per la costruzione di uno score ESG, anche se con il tempo è possibile un sostanziale allineamento. Su invito del Presidente e del Coordinatore, sono presenti alcuni esponenti di CRIF per la discussione del presente punto dell'OdG (Gaia Cioci, Gianluca Natalini e Roberta Tolentino), che presentano l'approccio e la metodologia sviluppati da CRIF nell'ambito della sostenibilità, proponendo alcune applicazioni mirate al factoring e sviluppate d'intesa con Assifact. Per il dettaglio su principi e score ESG si fa rinvio al set di slides utilizzate a supporto dell'intervento e allegate al presente verbale.

- Nel corso della presentazione emerge l'importanza di tenere conto della natura del factoring, che richiede tempi di valutazione del portafoglio di crediti ceduti ristretti e tempi brevi di rientro dell'esposizione. In questa logica lo score ESG può rappresentare un valido supporto nella determinazione del grado di idoneità dei soggetti coinvolti in particolare nei confronti dei debitori ceduti, per i quali mancano sovente le informazioni necessarie a comporre una valutazione autonoma.
- Nella prospettiva "asset-based" propria del factoring, grande attenzione deve essere prestata al rischio, anche in termini di sostenibilità, del portafoglio di crediti ceduti, che rappresenta la primaria fonte di rimborso dell'esposizione finanziaria connessa all'anticipazione erogata al cedente. In questa ottica, un'analisi su un campione di imprese segnalate nell'ambito del progetto DAP ha evidenziato una correlazione positiva fra lo score ESG e il rischio di mancato pagamento da parte del debitore, suggerendo una relazione fra i fattori ESG e il rischio di credito anche nel breve/brevissimo periodo.
- Nel caso del cedente (o comunque del debitore inserito in un programma di filiera), con cui il factor instaura una relazione diretta anche di medio periodo, lo score può essere accompagnato dal questionario, che fornisce un quadro più completo che consente di comprendere i punti di debolezza (in termini di sostenibilità) dell'impresa e individuare anche possibili ambiti di miglioramento e opportunità di assistenza nella transizione, incidendo positivamente sulla relazione con il cliente.
- Il factoring può così adattare il proprio portafoglio prodotti, ad esempio includendo soluzioni che modulano le condizioni finanziarie in relazione al rispetto di KPIs specifici in ambito sostenibilità ("Sustainability linked factoring") ovvero offrire soluzioni che supportino cessioni di asset allineati alla tassonomia ("Green factoring"). Si sottolinea l'importanza di valutare anche la prospettiva del debitore reverse/confirming.
- I membri della Commissione sono invitati a formulare indicazioni e proposte in merito al lavoro in corso in vista di ulteriori incontri dove saranno presentati stati di avanzamento progressivi dell'analisi.

### 3. Esiti Gdl Monitoraggio

- Il Gdl Monitoraggio ha sviluppato un documento recante le linee guida per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio creditizio nel factoring. Su invito del Presidente e del Coordinatore, Luca Ulivieri, Coordinatore del Gdl, presenta alla Commissione i punti principali del lavoro svolto, contenuti in un documento che è stato anticipato alla Commissione nei giorni precedenti alla riunione (cfr. Ns. Rif. 311/22/BP).
- Il Coordinatore del Gdl, Luca Ulivieri, fa presente che si è trattato di un lavoro di osservazione che ha evidenziato come ciascun Associato, pur variando approcci e KPI di riferimento anche in funzione del portafoglio gestito, svolga l'attività di monitoraggio creditizio con finalità e metodologie sostanzialmente allineate. Il Gdl ha sottolineato inoltre, in prospettiva, la necessità di proseguire sulla strada della digitalizzazione per consentire una maggiore coordinazione e una rilevazione rapida ed efficace delle fonti attraverso cui alimentare automaticamente le valutazioni del monitoraggio in tempo reale anche incorporandole nel processo di concessione.
- La Commissione prende atto di quanto presentato e approva all'unanimità il documento, ringraziando i partecipanti al Gruppo di lavoro. Con l'emanazione del documento in esame, il Gdl Monitoraggio conclude definitivamente la propria attività.
- Si conviene peraltro di costituire un nuovo gruppo di lavoro per l'approfondimento delle tematiche connesse al monitoraggio di secondo livello, proprio del risk management. Il Coordinatore invita i membri della Commissione a formulare, nei modi e nei tempi previsti dalla Segreteria Associativa, la propria adesione al nuovo Gdl, assicurando per quanto possibile la continuità fra il lavoro appena concluso e i lavori del nuovo gruppo.

#### 4. Aggiornamento Riforma Basilea III

- È attualmente in corso il dibattito in sede europea sulle modifiche da apportare al framework di Basilea in recepimento di Basilea III. Il settore del factoring era intervenuto con numerose proposte di modifica che riguardavano, in particolare:
  1. l'esclusione del factoring dalla lista dei servizi "ancillari" al banking,
  2. il supporto all'introduzione di un mandato ad EBA per approfondire l'utilizzo dell'assicurazione del credito come strumento ammissibile alla CRM e la rimozione di alcuni passaggi normativi che ne ostacolano l'applicabilità (frode del debitore),
  3. l'introduzione di trattamenti specifici per i crediti commerciali acquistati nel metodo standardizzato, in linea con quanto previsto per il metodo IRB,
  4. l'estensione della facoltà di utilizzare l'approccio per transazione per la definizione di default con riferimento ai crediti commerciali acquistati, in linea con quanto previsto per il metodo IRB,
  5. il chiarimento circa la maturity da utilizzare per il calcolo dei requisiti patrimoniali nel caso del factoring.
- Allo stato attuale, si segnala che i punti 1, 2 e 5 risultano recepiti nel compromesso finale del Consiglio d'Europa, mentre i punti 3 e 4 sono oggetto di specifiche proposte di emendamento che risultano ancora oggi in fase di negoziazione nel Parlamento Europeo. Gli organi comunitari, una volta raggiunto il compromesso interno, saranno coinvolti nella negoziazione in trilogia con l'ausilio tecnico della Commissione Europea.
- Si segnala che il compromesso del Consiglio d'Europa include, nelle premesse, un richiamo ad EBA per assicurare la necessaria flessibilità della normativa sulla definizione di default, che però appare in questa formulazione limitata all'ambito dei crediti ristrutturati in relazione alla delicatezza del quadro macroeconomico con alto tasso di inflazione e riduzione del PIL con peggioramento delle condizioni finanziarie di imprese e famiglie,

#### 5. Varie ed eventuali

- Banca d'Italia ha pubblicato un aggiornamento delle FAQ in materia di nuova definizione di default, con interventi incisivi in particolare riferiti all'ambito dei debiti di fornitura della PA. Tali interventi saranno oggetto di discussione in una prossima riunione del Gruppo di lavoro "Nuova definizione di default EBA" congiuntamente al GdL "Impedimenti e flessibilità di pagamento" per valutare l'opportunità di aggiornare coerentemente la documentazione associativa in materia.
- Si ricorda che l'Associazione ha avviato in via sperimentale un'indagine - tramite questionario in excel con domande a scelta multipla – sulla sostenibilità nel settore del factoring e sullo stato di avanzamento della integrazione dei requisiti ESG nelle aree di business e di risk management. La scadenza proposta per la restituzione del questionario è il 2 dicembre 2022.
- Non essendovi altri argomenti da discutere, la seduta viene tolta alle 13.10.

## Allegati

1	Foglio presenze
2	ESG nel mondo del factoring: la

	valutazione della sostenibilità delle aziende
3	Ns. Rif. 311/22/BP: “Il monitoraggio creditizio nel factoring – Specificità e buone pratiche”, a cura del GdI Monitoraggio

## Follow up

1	Emanazione Circolare Tecnica ““Il monitoraggio creditizio nel factoring - Specificità e buone pratiche”
2	Raccolta input da Commissione per approfondimento su valutazione ESG aziende e processo del credito
3	Attivare gruppi di lavoro “Supporto PNRR” e “Evoluzione PCC” in attuazione del piano di azione PNRR

# RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CREDITI E RISK MANAGEMENT

15 novembre 2022, ore 11.00 (in videoconferenza)

Assifact è impegnata nel rispettare a pieno le leggi antitrust italiane ed europee. Pertanto, i lavori e le discussioni devono seguire quanto stabilito nell'ordine del giorno ed essere condotti nel rispetto della vigente normativa Antitrust, del Modello di organizzazione e gestione associativo, del Codice etico e del Codice Antitrust che vi sono stati messi a disposizione precedentemente al momento delle nomina e comunque in occasione della riunione. Ogni partecipante alla riunione è tenuto ad evitare ogni discussione che possa in via diretta o indiretta, esplicita o implicita, porsi in contrasto con le norme che regolano la concorrenza. A tal fine è necessario evitare il rilascio e lo scambio di informazioni sensibili, sia in forma orale che scritta, che possano avere effetti sulle proprie o altrui strategie commerciali (es. dati non pubblici relativi a politiche di pricing, strategie di marketing e comunicazione, costi e ricavi, condizioni commerciali). Quanto sopra riguarda sia le discussioni in riunione, sia le conversazioni informali prima e dopo l'incontro. Ogni partecipante deve essere consapevole che le suesposte indicazioni hanno carattere meramente esemplificativo e non esaustivo e che pertanto è necessario adottare la massima cautela ed evitare di discutere durante la riunione di temi sui quali non si abbia la certezza che siano conformi alla disciplina antitrust. Con la firma del "foglio presenze" e la partecipazione alla riunione si esprime l'accettazione del Codice Antitrust di Assifact con assunzione di responsabilità per il rispetto delle norme a tutela della concorrenza.

## PRESENZE RILEVATE DALL'ELENCO DEI PARTECIPANTI IN MICROSOFT TEAMS E SEGNALATE CON X IN SOSTITUZIONE DELLA FIRMA IN PRESENZA

<b>Coordinatore:</b>	BANCA SISTEMA	Fabrizio PISCITELLI	<u>X</u>
<b>Presidente:</b>	BANCA SISTEMA	Fausto GALMARINI	<u>X</u>
<b>Membri:</b>	AOSTA FACTOR	Denise DONZEL	<u>X</u>
		Thierry MORET	<u>X</u>
	BANCA CF+	Giovanna BENCIVENGA	<u> </u>
		Davide PORCELLI	<u>X</u>
	BANCA IFIS	Rino COLORIO	<u>X</u>
		Uzi PERETS	<u>X</u>
	BANCA SISTEMA	Alessandro DE ROSA	<u> </u>
		Fabrizio PISCITELLI	<u>X</u>
	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA		<u> </u>
	BARCLAYS BANK IRELAND		<u> </u>
	BCC FACTORING	Giuseppe BRAIATO	<u> </u>



	Calogero PORROVECCHIO	
BFF BANK	Marco PIERO	x
BPER FACTOR	Manlio PESLE	x
BURGO FACTOR	Gabriele FRANCHI	
CLESSIDRA FACTORING	Andrea PASCHINA	
	Luca SIMIONATO	x
CREDEMFACTOR	Roberta PECCHINI	x
CREDIT AGRICOLE EUROFACTOR	Stefania CRISAFULLI	
	Laura Elisabetta BINI	
EXPRIVIA	Gabriele FRANCHI	
FACTORCOOP	Riccardo VANNINI	x
FACTORIT	Cristina GIARDINO	
	Tiziana MEZZANZANICA	x
FERCREDIT	Raffaella PISTILLI	
FIDIS	Valter MELOTTO	x
GENERALFINANCE	Ugo COLOMBO	
	Alessandro FERRARI	
GUBER BANCA	Marco DORELLI	
	Alessandro FEMIA	
IFITALIA	Helene MAISSA	x
	Monica MANFREDI	





ILLIMITY BANK

INTESA SANPAOLO

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

MBFACTA

MEDIOCREDITO CENTRALE

MPS LEASING & FACTORING

SACE FCT

SG FACTORING

UNICREDIT FACTORING

ASSIFACT

Francesco AMBROSIO

Vittorio VECCHIONE

Antonio SANTESE

Monica SCANSANI

Andrea Junior ANEDDA

Paolo IOZZELLI

Andrea POLVERINI

Gianluca COPPETO

Adriano SPINI

Cecilia FILIPPELLI

Paolo LIONETTI

Gianluca CATALDI

Stefano SALA

Pietro BARTOLINI

Nicoletta BURINI

Diego TAVECCHIA

Christian ZAMPER

x

x

x

x

x

x

x

x

x

GdI "Monitoraggio":

BANCA SISTEMA




BFF BANK	Fabio BONINSEGN	x
BFF BANK	Cristina OPPI	x
IFITALIA	Luca POLINI	x
MBFACTA	Matteo MORETTI	x
SACE FCT	Alessandro BORNETO	x
SACE FCT	Luca ULIVIERI	x
UNICREDIT FACTORING	Enzo DETTONI	x

**Altre presenze rilevate:**

CREDEMFACTOR	Federico MORI	x
CRIF	Gaia CIOCI	x
CRIF	Gianluca NATALINI	x
CRIF	Roberta TOLENTINO	x
INTESA SANPAOLO	Valeria SCALA	x
INTESA SANPAOLO	Laura TADDEI	x
GENERALFINANCE	Antonio GUERRA	x
FERCREDIT	Claudio CAMPOLO	x
IFITALIA	Alessia CERESA GIRONI	x
SACE FCT	Mario TERENCE	x





# ***ESG nel mondo del factoring: la valutazione della sostenibilità delle aziende***

***Riunione direzionale***

15 Novembre 2022



# La collaborazione tra il Gruppo CRIF e ASSIFACT

Assifact e CRIF hanno intrapreso una collaborazione per la realizzazione del progetto di ricerca denominato “*ESG nel mondo del factoring: la valutazione della sostenibilità delle aziende*”, volto a:

- i. approfondire il tema della valutazione e misurazione della sostenibilità delle imprese presenti nel portafoglio delle società di factoring;
- ii. individuare i principali elementi e criteri che consentono tale valutazione, evidenziando eventuali specificità del factoring che tengano conto della natura asset-based dell'operazione;
- iii. effettuare un'analisi di correlazione tra la valutazione di sostenibilità e le performance di pagamento delle imprese.

Gli approfondimenti saranno effettuati congiuntamente tra CRIF e gli associati Assifact. CRIF, in base alle competenze sviluppate sul tema, faciliterà la discussione al fine di:

- i. delineare i principali elementi e Kpi di riferimento per la valutazione ESG dell'azienda supportata dall'indagine qualitativa svolta tramite questionario;
- ii. analizzare la correlazione fra score ESG e performance del portafoglio di crediti commerciali, sulla base dei dati presenti nel database DAP delle fatture cedute e nel DB CRIF contenete i dati di sostenibilità.

Il risultato della collaborazione consisterà in un documento che raccolga gli esiti della discussione e descriva le principali indicazioni sui criteri di valutazione e misurazione della sostenibilità delle imprese, evidenziando eventuali specificità del factoring.

*In questo primo incontro CRIF illustrerà l'approccio ESG nella valutazione e misurazione delle imprese presenti nel portafoglio delle società di factoring, portando le prime evidenze sulle analisi di correlazione tra sostenibilità e performance di pagamento delle fatture.*



# Agenda

- **Il contesto**
- La sostenibilità delle aziende
  - Cambio di paradigma e normativa
  - I principi e lo score ESG
  - Il questionario ESG
  - Il rischio fisico
- Campo da gioco del factoring
- Sintesi e Q&A

## Il contesto: la finanza sostenibile

*“Sustainable finance is about two imperatives..*

*.. The first is to improve the contribution of finance to **sustainable and inclusive growth** as well as the **mitigation of climate change***

*.. The second is to **strengthen financial stability by incorporating Environmental, Social and Governance (ESG) factors into investment decision-making**”*

Final Report 2018 by the High-Level Expert Group on Sustainable Finance





# Agenda

- Il contesto
- **La sostenibilità delle aziende**
  - Cambio di paradigma e normativa
  - I principi e lo score ESG
  - Il questionario ESG
  - Il rischio fisico
- Campo da gioco del factoring
- Sintesi e Q&A

# Cambio di Paradigma

La finanza sostenibile evolve l'attuale paradigma, incentrato esclusivamente sui ritorni finanziari a breve, ampliando il ventaglio dei portatori di interessi ed allungando l'orizzonte di riferimento

CRO

## MISURAZIONE RISCHIO

Introduzione di nuovi fattori di analisi (c.d. ESG) come elementi impattanti (in modo diretto o indiretto) in termini di materialità finanziaria (dell'impresa in primis e successivamente in ambito finanziario)

BUSINESS

## SVILUPPO DEL BUSINESS

La sostenibilità (economica-ambientale) diventa un fattore di interesse nella relazione con i propri clienti, impegnandosi nel sostegno dei processi di transizione (tecnologica)

BILANCIO

## ANALISI DI IMPATTO

Per non essere effimera, la sostenibilità deve essere **misurabile**, secondo parametri standard, comunicata e soggetta ad attività di audit, in sintesi, evolve i parametri di accountability integrando elementi **NON** finanziari con elementi finanziari



# Quale materialità

*La comprensione della finanza sostenibile passa attraverso la comprensione della materialità oggetto d'indagine:  
finanziaria, economica o ambientale*



# Strumenti

*Per disporre una corretta lettura degli strumenti a disposizione occorre distinguere la finalità tra regolamentare (pillar 3) e gestionale*



## Pillar 3 Disclosure – cosa richiede la normativa

L'informativa sui temi ESG prevede la **compilazione di 10 template quantitativi e uno qualitativo**, raggruppabili nei seguenti ambiti:



### DISCLOSURE SUI RISCHI CLIMATICI

Breakdown **per settori e area geografica** dei rischi di transizione e fisici

Template 1,2,3,4,5



### GAR e BTAR

% attività allineate alla Tassonomia in portafoglio:

- **GAR:** aziende con obbligo DNF
- **BTAR:** aziende senza obbligo DNF

Template 6,7,8,9



### AZIONI DI MITIGAZIONE

Azioni della banca (es. prodotti ad hoc) che sostengono le controparti nella transizione **verso un'economia a zero emissioni**

Template 10

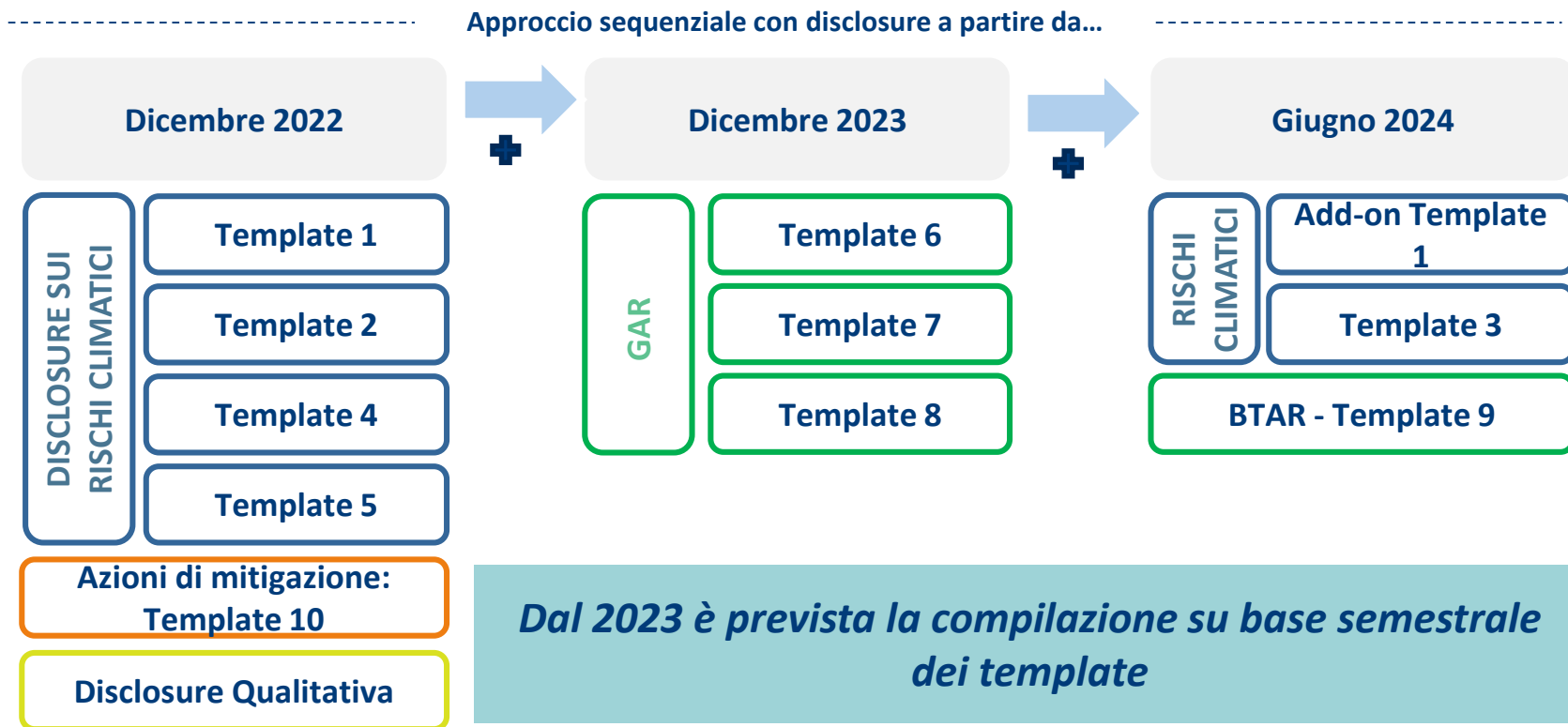


### DISCLOSURE QUALITATIVA

Breakdown sui rischi ambientali, sociali e di governance

Template Disclosure  
Qualitativa

## Pillar 3 Disclosure – Quando produrre i template





# Agenda

- Il contesto
- **La sostenibilità delle aziende**
  - Cambio di paradigma e normativa
  - **I principi e lo score ESG**
  - Il questionario ESG
  - Il rischio fisico
- Campo da gioco del factoring
- Sintesi e Q&A

# I principi ESG

Ad oggi le prassi collegate ai principi ESG non sono uguali in tutto il mondo e in tutti i settori

## Environment

- Dipendenza da combustibili fossili
- Impronta idrica elevata
- Complicità nella deforestazione
- Smaltimento dei rifiuti

## Social

- Conflitti con le comunità locali
- Attenzione alla sicurezza e alla salute dei dipendenti
- Tutela delle diversità
- Corretti rapporti interpersonali tra i dipendenti

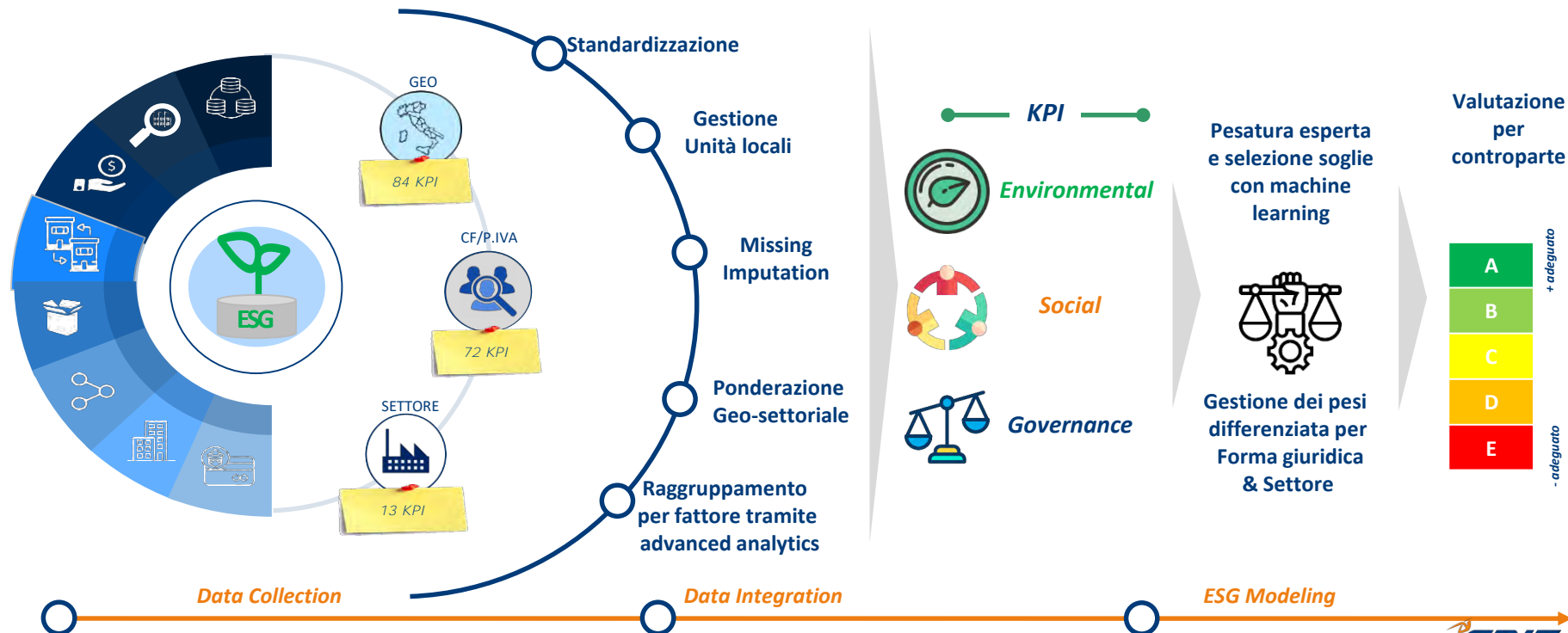
## Governance

- Bonus sproporzionati rispetto agli stipendi dei dipendenti
- Coinvolgimento in scandali legati alla corruzione
- Apertura di filiali offshore allo scopo di eludere il fisco



# Lo Score ESG: come si calcola

Lo score ESG di CRIF permette di valutare in modo automatizzato e sulla base di un patrimonio informativo trasparente ed auditabile su +5 milioni di aziende italiane



# L'ecosistema Dati & Analytics di Crif: Quali sono le fonti





# Gli indicatori Environmental (E)

## Environmental



### Taxonomy



- *flag elegibilità*
- *coefficiente di allineamento tassonomico (TAC)*
- *flag adaptation/mitigation*
- *flag enabling/transitional*

### Physical risk



- *indicatore sintetico*
- *di cui acuto*
- *di cui cronico*
- *9 kpi rischio acuto*
- *9 kpi rischio cronico*

### Carbon footprint



- *GHG 1*
- *GHG 2*
- *GHG 3*
- *paris alignment*
- *carbon intensive sector*
- *top 20 polluting firms*
- *flag NFRD*

### Transition risk



- *indicatore sintetico*
- *impatto su fatturato*
- *impatto su costi*
- *impatto su investimenti*

### Waste management



- *Violazioni in materia di rifiuti*
- *Violazioni in materia di acque reflue*

### Bad press



- *Notizie di stampa locale o nazionale relative a infrazioni o danni ambientali*






### Certifications



- *Possesso ISO 14001*
- *Possesso ISO 50001*

ALCUNI ESEMPLI

# Gli indicatori Social (S)

		<u>Nr Indicatori</u>	<u>Cosa valuta</u>	<u>Come si calcola</u>
<i>Community welfare</i>		5	<i>Impegno sociale dell'impresa verso la comunità</i>	<i>Studio geo-settoriale dell'impegno adottato verso il territorio occupato dalle imprese</i>
<i>Corporate welfare</i>		15	<i>Adozione di best practice in tema di benefit aziendali</i>	<i>Osservazione delle voci di spesa da bilancio dedicate al welfare aziendale per dipendenti</i>
<i>Corporate and individual welfare</i>		17	<i>Attenzione dell'impresa verso le condizioni lavorative dei dipendenti</i>	<i>Valutazione della precarietà lavorativa e della retribuzione media percepita</i>
<i>Certifications</i>		10	<i>Possesso di certificazioni riguardanti la sicurezza e la gestione dei luoghi di lavoro</i>	<i>Verifica online sulle banche dati ufficiali delle certificazioni ISO</i>
<i>Bad Press</i>		2	<i>Impegno verso la sostenibilità sociale da parte dell'impresa</i>	<i>Analisi del sentiment delle news aziendali tramite tecniche di text mining</i>

# Gli indicatori Governance (G)

	<u>Nr Indicatori</u>	<u>Cosa valuta</u>	<u>Come si calcola</u>
<b>Governance Structure</b> 	10	Presenza di una struttura societaria solida ed inclusiva	Analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli esponenti aziendali
<b>Governance behaviour</b> 	17	Grado di trasparenza ed impegno contro la discriminazione in azienda	Osservazione della presenza femminile nel management e tipologia di contrattualistica adottata
<b>Anti-money laundering</b> 	5	Tendenza a riciclare denaro proveniente da fonti illecite	Valutazioni basate sulla distribuzione geo-settoriale dei crimini legati all'anti-riciclaggio
<b>Bad press</b> 	2	Impegno verso l'adozione di pratiche di corretta governance da parte dell'impresa	Analisi del sentiment delle news aziendali tramite tecniche di text mining



# Agenda

- Il contesto
- **La sostenibilità delle aziende**
  - Cambio di paradigma e normativa
  - I principi e lo score ESG
  - **Il questionario ESG**
  - Il rischio fisico
- Campo da gioco del factoring
- Sintesi e Q&A

# Synesgy: la piattaforma self assessment per le imprese

## UN UNICO ACCESS POINT

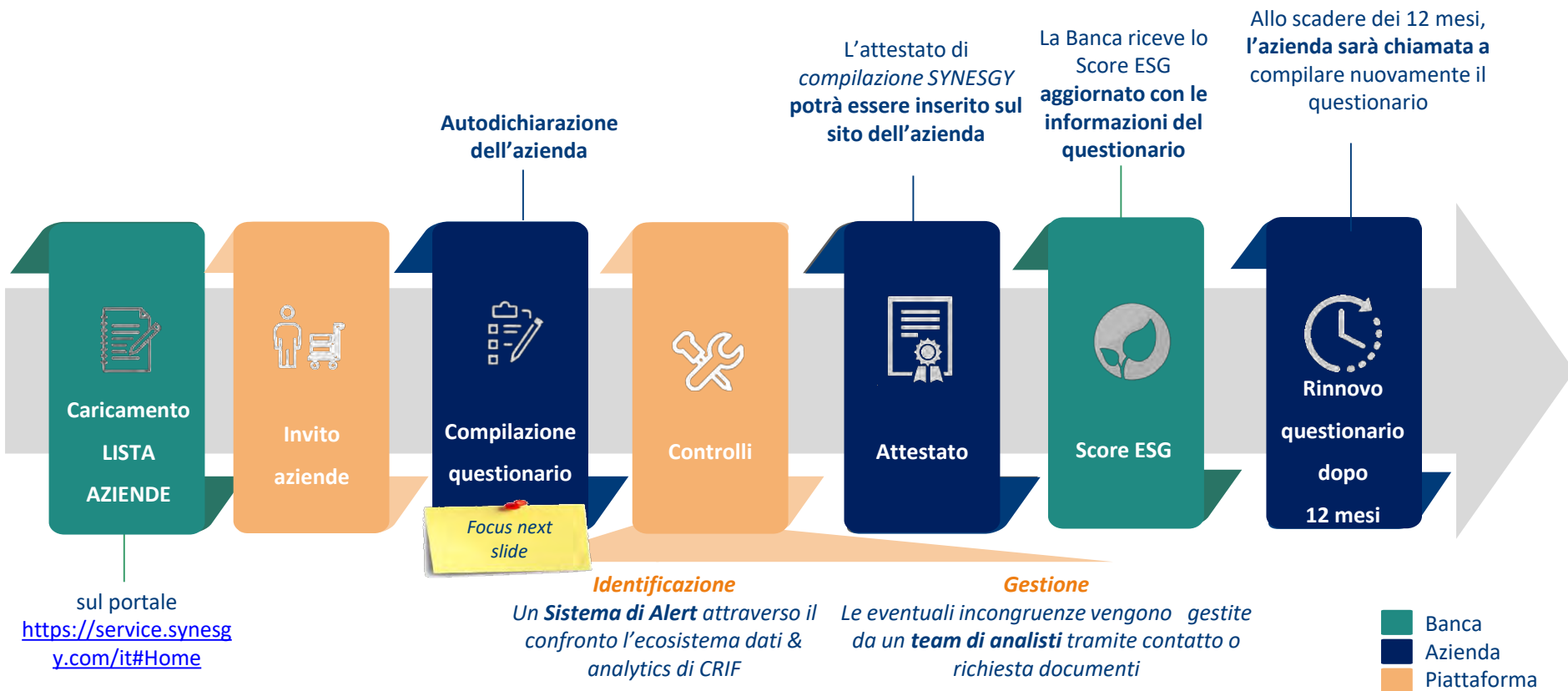
SYNESGY

Il Gruppo CRIF ha deciso di supportare il processo di **trasformazione sostenibile** degli istituti, facendo leva sulle caratteristiche da sempre la distinguono sul mercato: dati, informazioni e soluzioni.

In particolare, ha sviluppato SYNESGY, una **Piattaforma** digitale globale in grado di **raccogliere e gestire le informazioni ESG** per la verifica dei criteri di sostenibilità dei propri clienti, partner e fornitori.



# Il percorso di raccolta questionari e calcolo dello score con Synesgy



# Questionario Synesgy: le caratteristiche



Visualizzazione del portale SYNESGY  
<https://service.synesgy.com/it#Home>

## macro sezioni

ciascuna delle quali si sviluppa in sottosezioni con contenuti specifici

1

### BUSINESS

- ✓ Strategia di sostenibilità aziendale
- ✓ Gestione dei rischi ESG
- ✓ Rilevanza di ricerca e sviluppo
- ✓ Digitalizzazione dei servizi
- ✓ Etichettatura ed informativa di prodotti/servizi

DOMANDE

7

2

### ENVIRONMENTAL

- ✓ Acqua, energia e rifiuti
- ✓ Certificazioni ambientali

DOMANDE

20

3

### SOCIAL

- ✓ Gestione del personale
- ✓ Certificazioni e normative
- ✓ Rapporti con gli stakeholder
- ✓ Rapporto con il territorio

DOMANDE

20

4

### GOVERNANCE

- ✓ Struttura e composizione del CdA
- ✓ Certificazioni e normative

DOMANDE

13

5

### SETTORE

La piattaforma prevede 35 questionari settoriali, per far sì che l'azienda possa rispondere a domande inerenti il suo settore specifico di appartenenza

DOMANDE

25-35



Tempo massimo compilazione : 2 ore



A hand holding a glowing globe with a network overlay. The globe is semi-transparent, showing continents, and has a bright, glowing white arrow pointing upwards and to the right. The background is a dark blue with a network of white dots and lines, suggesting a global or digital theme.

# Agenda

- Il contesto
- **La sostenibilità delle aziende**
  - Cambio di paradigma e normativa
  - I principi e lo score ESG
  - Il questionario ESG
  - **Il rischio fisico**
- Campo da gioco del factoring
- Sintesi e Q&A



# Score di Rischio Fisico – che cos'è

illustrativo

## ESEMPIO DI SCORE SULLE AZIENDE

Gli **score** che valutano l'esposizione dell'azienda al **rischio fisico in ottica prospettica** (2040s), con il dettaglio delle singole determinanti (Alluvioni, Frane, Vento, Siccità, ...). La valutazione pondera il rischio associato ad **ogni unità locale dell'impresa** (HQ e sedi locali)

Azienda	Physical risk Alert	Earthquake	Acute and Chronic risks flag	ACUTE RISKS				CHRONIC RISKS			
				Flood	Landslides	...	Physical risk: Chronic risks Score	Water stress	Soil and Coastal erosion	...	Physical risk: Acute risks Score
001	Very High	5	1	7	4	5	High	8	3	6	Very High
002	Moderate	6	0	3	2	1	Low	2	4	4	Medium
003	Medium	1	0	4	4	1	Moderate	4	5	7	Medium
004	Moderate	2	0	3	2	4	Moderate	1	1	3	Low
005	Low	1	0	1	1	1	Low	1	2	1	Low
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

**Rischio fisico sintetico.**  
Costruito secondo una logica di «alerting», segnala la presenza di livelli di rischio elevati per uno o più pericoli

Flag (1/0) che segnala la presenza congiunta di alto rischio sia per i rischi cronici che per gli acuti

Score per **singolo pericolo** (1-10) + indicatore sintetico per i **Rischi Acuti**

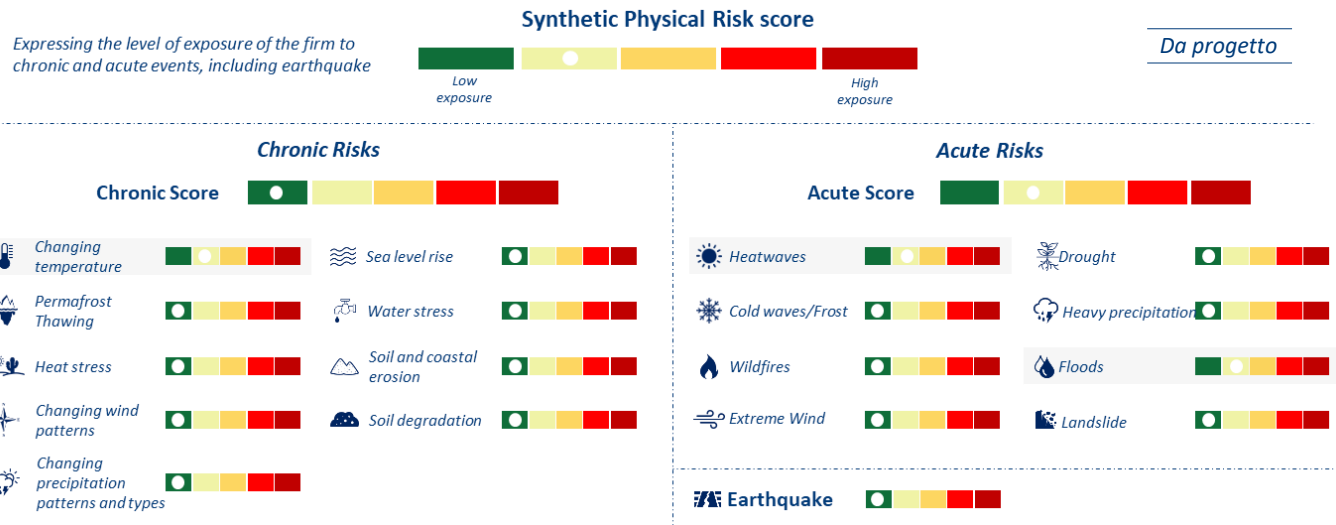
Score per **singolo pericolo** (1-10) + indicatore sintetico per i **Rischi Cronici**

# L'Esposizione al rischio fisico dell'impresa



## AZIENDA XYZ S.p.A.

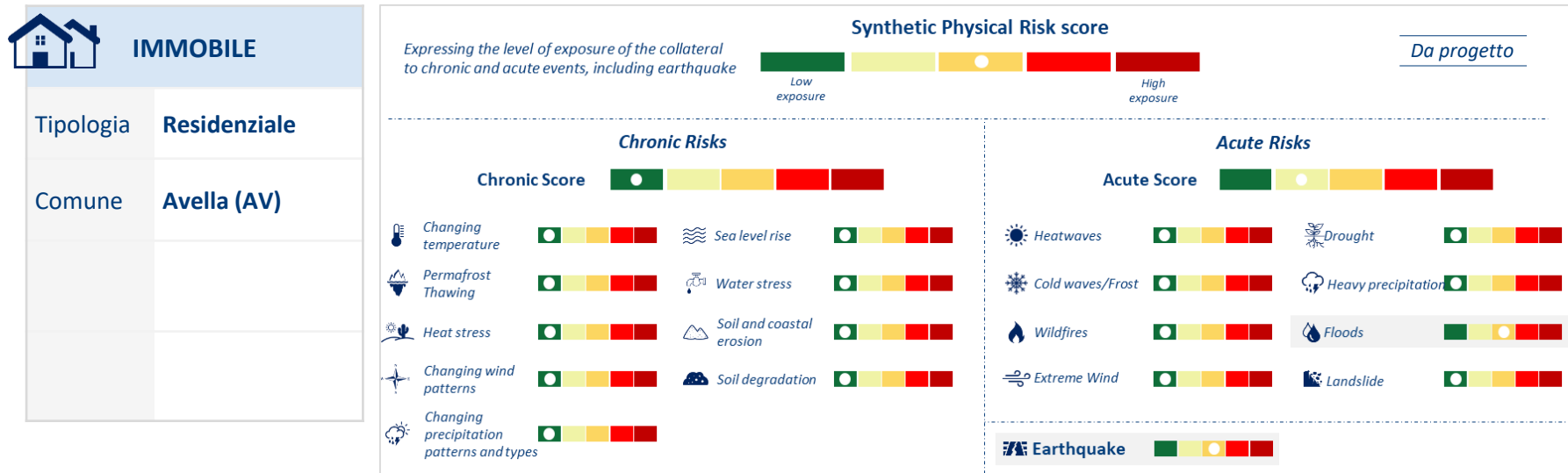
Country	Italy
Numero di Sedi	9 (tutte in Italia)
Settore Nace	2550 - Forging, pressing, stamping and roll-forming of metal; powder metallurgy
Attività prevalente	Manufacturing of metal



L'azienda ha una moderata esposizione al rischio fisico. Tutti i rischi considerati (cronico, acuto e sismico) sono associati a punteggi bassi, ad eccezione di tre pericoli: alluvione, ondate di caldo ed incremento della temperatura. La valutazione del rischio fisico dell'impresa è funzione di:

- Geographical hazard:** L'azienda è localizzata principalmente in Piemonte, in particolare a Torino e nel suo hinterland, e un'unica sede nella provincia di Benevento. L'alluvione è il pericolo più significativo per i siti ubicati in Piemonte e il terremoto per la sede di Benevento
- Expected company damage:** il settore metallurgico presenta una moderata vulnerabilità alle alluvioni, quindi l'azienda è associata a un rischio moderato per questo pericolo. L'azienda ha anche un rischio moderato di ondate di calore, che possono causare interruzioni dell'attività e cali della produttività. Il rischio terremoto è mitigato dall'aggregazione a livello di impresa.

# L'esposizione al rischio fisico dell'immobile residenziale

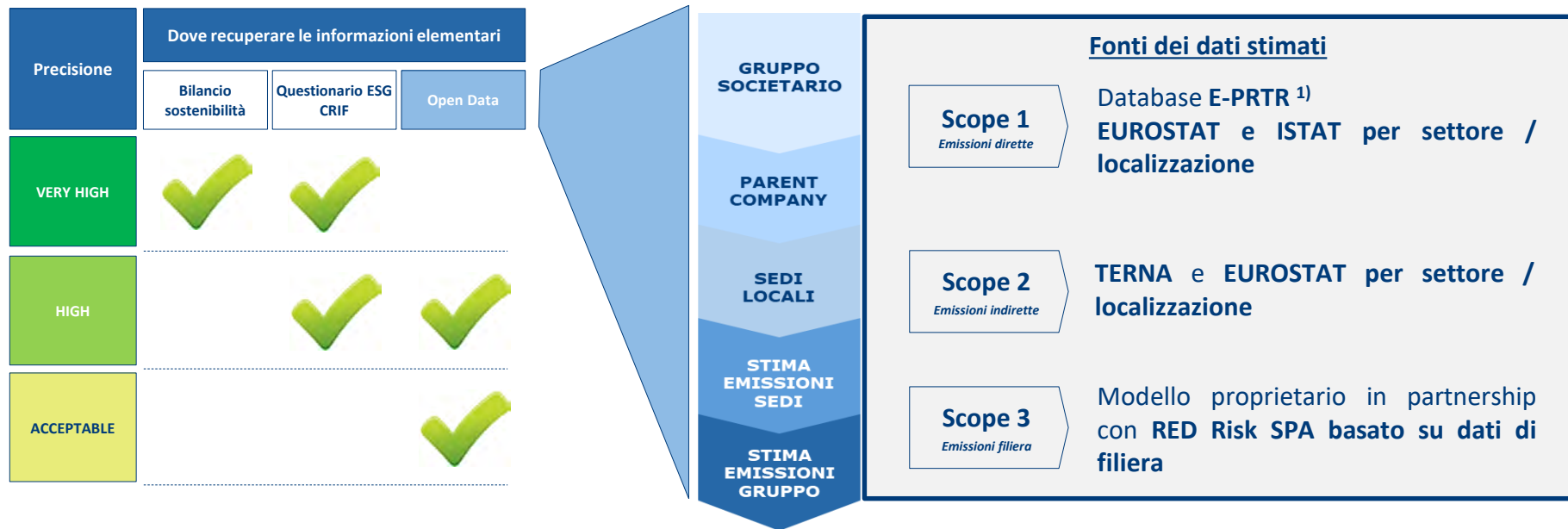


L'immobile complessivamente presenta un'**esposizione media ai rischi fisici**, guidata dai fenomeni **alluvione e terremoto**. Complessivamente la **valutazione di rischio fisico dell'immobile è funzione di:**

- Pericolosità geografica:** L'immobile è localizzato in un'area a **media pericolosità per i fenomeni alluvionali** e a pericolosità **medio alta per i fenomeni sismici**
- Materialità del rischio:** Su tale immobile si stima un **livello medio di danno atteso rispetto ai fenomeni alluvione e terremoto**, considerando sia la **pericolosità geografica** del territorio che la **materialità** tipica di un immobile residenziale. **Rispetto ai pericoli cronici**, che rappresentano quei fenomeni naturali gradualmente e a lungo termine, in generale **si valutano eventuali incrementi di costi** (ad es. l'innalzamento del livello del mare può richiedere la costruzione di opere di difesa o abbassare il valore dell'immobile). Nel caso dell'immobile analizzato l'esposizione ai rischi cronici e ad eventuali incrementi di costi è minima.

# Analisi di Impatto: Il Carbon Footprint (emissioni GHG)

Per il calcolo delle emissioni GHG CRIF ha sviluppato un approccio «a cascata» che adotta, dove non disponibile il dato un approccio «bottom-up», stimando le emissioni di ogni sede locale ed aggregando il dato dell'unità a livello di parent company e di gruppo.





# Agenda

- Il contesto
- La sostenibilità delle aziende
  - Cambio di paradigma e normativa
  - I principi e lo score ESG
  - Il questionario ESG
  - Il rischio fisico
- **Campo da gioco del factoring**
- Sintesi e Q&A

# Strumenti

*Riprendiamo gli strumenti per collocarli sul campo da gioco tradizionale del factoring*



# Misurazione del rischio

*La valutazione dei fattori ESG di un portafoglio ceduto richiede l'utilizzo di uno strumento automatizzato di valutazione in grado di intercettare nuovi fattori di rischio*



## CEDENTE ...

Nasce dal presupposto che esista una correlazione tra profilo ESG del cedente e qualità delle relazioni di business/ commerciali con il ceduto ed indirettamente con il relativo profilo di rischio



## CEDUTO...

Nasce dal «presupposto» che esista una correlazione tra profilo ESG e rischio finanziaria della controparte (**in particolare espressa nel breve periodo dai rischi fisici acuti o rischi di transizione**)

VISTA  
REGOLAMENTARE  
(PILLAR 3)

CLIMATE CHANGE RISK  
(C.D. RISCHIO FISICO)

VISTA  
GESTIONALE

SCORE ESG

SCORE ESG

# Lo Score ESG come strumento per classificare la clientela

## Use case

### Il portafoglio

Portafoglio di clientela ceduta in ambito Factoring nel perimetro DAP



#### Controparte

Clientela ceduta –  
Forma Giuridica  
Società di Capitali



#### Periodo di analisi

Portafoglio clienti  
Giugno 2022



#### Performance

Osservazione del  
tasso di unpaid sul  
portafoglio clientela



Analizzare la **correlazione** tra lo **score ESG** e i tassi di unpaid delle fatture commerciali osservate sul **portafoglio di clientela ceduta**

1. Acquisizione del **portafoglio clienti ceduti nel perimetro DAP**
2. Analisi esplorativa del portafoglio clienti ceduti di Giugno 2022 e **definizione del campione di analisi** sul portafoglio di Società di Capitali
3. Calcolo del **tasso di unpaid** dei clienti ceduti utilizzando le informazioni relative agli importi **scaduti\*** dei clienti in perimetro rispetto al fatturato acquisito dal Factor sulle singole imprese
4. Calcolo dello **score ESG** utilizzando tecniche di **machine learning** e processi di pesatura esperta dei parametri inseriti in input
5. Backtesting con applicazione dello **Score ESG** sul campione di analisi e **osservazione del tasso di unpaid** per singola classe di score, con l'obiettivo di evidenziare le correlazioni tra le criticità individuate dall'indicatore e gli scaduti assunti dal Factor sui debitori in gestione



Score ESG

1

2

3

4

5

+ adeguato

- adeguato

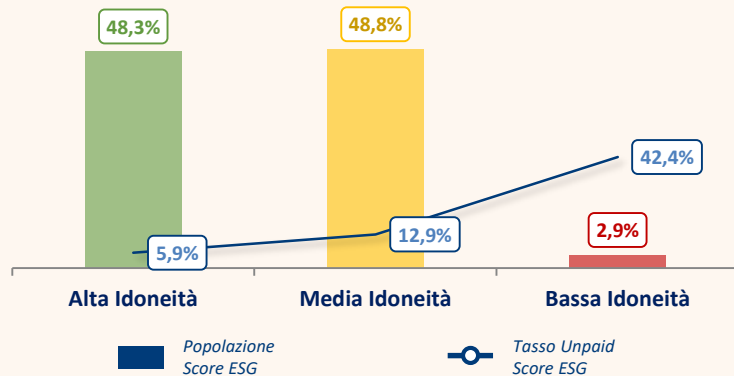


# Lo Score ESG come strumento per classificare la clientela

## Use Case – Distribuzione degli unpaid attraverso lo score ESG

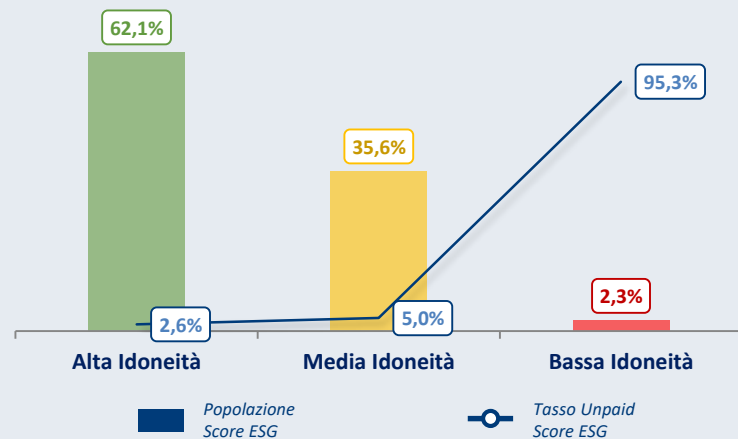
*Il tasso di unpaid CRESCE al diminuire del Livello di Adeguatezza ESG*

### PORTAFOGLIO COMPLESSIVO ISTITUTO DAP



Lo **score ESG** riesce a classificare correttamente il portafoglio del campione in analisi, individuando **tassi di unpaid\*** elevati sulle imprese caratterizzate da uno **scarso livello di adeguatezza dello score ESG**

### FOCUS PORTAFOGLIO GASIVORE



Effettuando un focus sulle società di capitali identificate come **GASIVORE**, lo score ESG risulta particolarmente performante, individuando il **2,3% del campione** con un **tasso di unpaid\*** superiore al 90%

# Il Credit Bureau Score per prevedere le performance di pagamento fatture

## Use Case

### Il portafoglio

Portafoglio di clientela ceduta in ambito Factoring nel perimetro DAP



#### Controparte

Clientela ceduta business



#### Periodo di analisi

Portafoglio clienti settembre 2020



#### Performance

KPI da osservazione pagamenti fatture commerciali



Analizzare la **correlazione** tra le **informazioni da Credit Bureau** e le **performance di pagamento** delle fatture commerciali osservate sul **portafoglio di clientela ceduta**

#### 1. Acquisizione del **portafoglio clienti ceduti nel perimetro DAP**

Dati input a disposizione:

- Codice identificativo univoco del cliente ceduto
- Lista delle **fatture in stock** della clientela ceduta
- Lista delle **fatture movimentate** della clientela ceduta nel periodo di performance



#### 2. Analisi esplorativa del portafoglio e **definizione del campione di analisi** sul portafoglio clienti ceduti del periodo Settembre 2020

#### 3. Definizione della **performance** Good/Bad\* sull'osservazione del **comportamento creditizio** dei clienti ceduti in riferimento alle **fatture commerciali oggetto di Factoring (performance factoring)**

#### 4. Arricchimento **score di sole Business Information**

#### 5. Arricchimento **CRIF Credit Bureau Score**

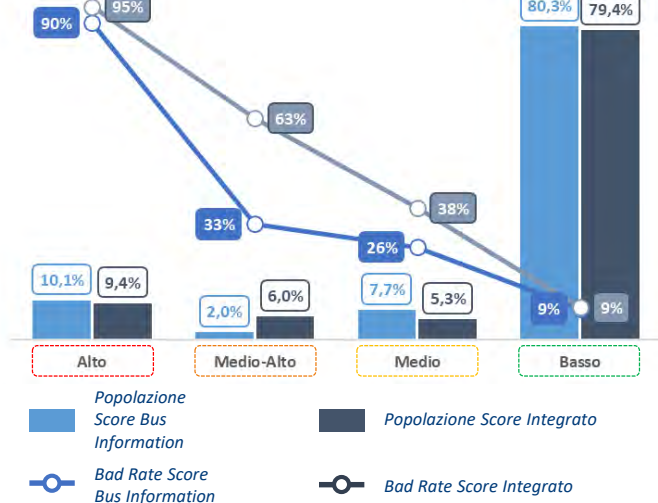
#### 6. Backtesting con utilizzo del **solo score di Business Information** come **predittore della performance Factoring**

#### 7. **Integrazione del Credit Bureau Score** allo score di Business Information per la costruzione di uno **Score Integrato** in grado di polarizzare meglio il rischio della clientela

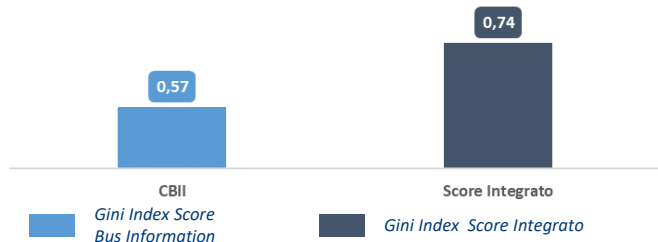
\*Bad se verificata per 3 mesi consecutivi almeno una delle seguenti condizioni: Scaduto con ageing di almeno 30gg in assenza di carichi negli ultimi 6 mesi; Scaduto con ageing di almeno 30gg > 50% dei carichi degli ultimi 6 mesi

# Il Credit Bureau Score nella fase di Origination

Popolazione e Bad Rate



Gini Index



*L'integrazione di EURISC consente un miglior ordinamento del rischio*

**GINI**

Aumento della capacità discriminante del modello (+0,17)



A parità di volumi viene intercettata una popolazione con una percentuale di bad rate superiore nelle classi a **Rischio Alto (+5%)**



**x2** del Bad Rate nelle classi a **Rischio Medio-Alto**



**Delta significativo del rischio** tra la classe a Rischio Medio-Alto e la classe a Rischio Medio dello score integrato



Popolazione a Rischio Basso si conserva con le stesse dimensioni e con lo stesso rischio intercettato dallo score di sole Business Information

# Il Credit Bureau Score per prevedere le performance di pagamento fatture

## Use Case – Fase Collection

I DATI DEL SIC POSSONO ESSERE UTILIZZATI OTTIMIZZARE I PROCESSI DI RECUPERO,  
DIFFERENZIANDO LE AZIONI IN FUNZIONE DELLE % ATTESE DI INCASSO

### KPIs GESTIONALI PER FASCIA DI RISCHIO PERFORM

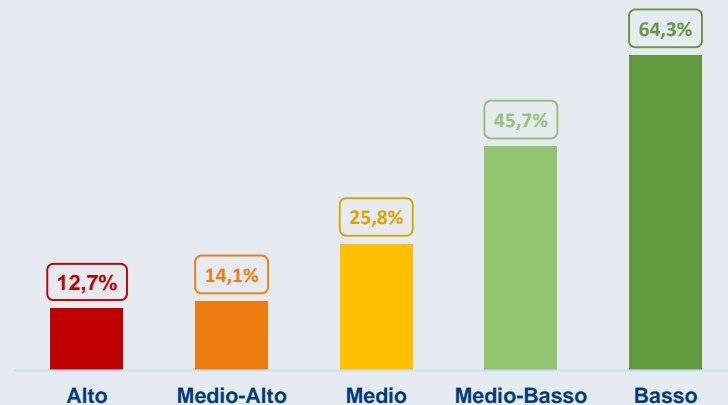
Area di rischio (Perimetro Collection*)	% Fatturato in gestione (1 year)	% Clienti con Unpaid > 30gg	% Incasso
Rischio Alto	52,4%	97,0%	12,7%
Rischio Medio-Alto	12,5%	90,7%	14,1%
Rischio Medio	20,2%	90,4%	25,8%
Rischio Medio-Basso	7,9%	85,1%	45,7%
Rischio Basso	7,0%	71,4%	64,3%
Totale	100%	91,8%	19,6%

Gli importi da incassare si concentrano sulle fasce di rischio medio alte, che presentano basse performance di incasso

I clienti a rischio medio basso presentano % di incasso più elevate e frequenti casi di uscita dallo stato di default nei 12 mesi successivi

### PREVISIONE % DI INCASSO SU ESPOSIZIONE

Le informazioni creditizie provenienti dal SIC  
ordinano bene le percentuali attese di incasso su  
clienti a default a inizio periodo



# Credit Bureau Score integrato e Score ESG come miglior strumento di misurazione del rischio di mancato pagamento – performance creditizia e sostenibilità aziendale



Credit Bureau Score integrato				
Score ESG	Rischio Basso	Rischio Medio-Basso	Rischio Medio	Rischio Alto
Alta Adeguatezza	29%	8%	2%	1%
Media Adeguatezza	38%	11%	4%	3%
Bassa Adeguatezza	3%	1%	0,2%	0,3%
Totale	69%	20%	6%	5%

Conferma sulla bassa  
rischiosità del portafoglio  
per l'86% dei casi

4% di clienti non sostenibili  
che ancora non esprimono  
una rischioosità esterna elevata

# Sviluppo del Business

*La sostenibilità del business con le imprese cedenti si basa sulla capacità di acquisire correttamente le informazioni ESG e la capacità di sviluppare un modello relazionale in grado di sostenere la transizione*



## CEDENTE ...

Nasce dal presupposto che esista una relazione di lungo periodo tra il profilo ESG dell'impresa e la sostenibilità del business. La compilazione del questionario è un «momento» di confronto con il cliente

VISTA  
REGOLAMENTARE  
(PILLAR 3)

SCORE ESG

VISTA  
GESTIONALE

QUESTIONARIO ESG



## CEDUTO...

Nasce dal presupposto che il profilo ESG (che indirettamente interpreta la rischiosità del business dello stesso) abbia una correlazione con la sostenibilità del cedente

SCORE ESG

# Analisi d'impatto

*Dal punto di vista regolamentare (ma anche gestionale) occorre misurare l'impatto ambientale dei finanziamenti concessi in modo da acquisire la consapevolezza della materialità sottostante*



## CEDENTE ...

I benefici in termini di riduzione di GHG o verifica rispetto all'allineamento tassonomico vengono misurate rispetto al cedente

VISTA  
REGOLAMENTARE  
(PILLAR 3)

CLIMATE CHANGE TRANSITION  
(GHG => SCOPE 3)

ALLINEAMENTO TASSONOMIC  
(INCOME)

VISTA  
GESTIONALE



## CEDUTO...

I benefici in termini di impatto possono essere ricondotti (in forma indiretta) anche al ceduto. In questo caso non esiste un obbligo normativo

CLIMATE CHANGE TRANSITION  
(GHG => SCOPE 2)

ALLINEAMENTO TASSONOMIC  
(CAPEX / OPEX)



## **CEDENTE ...**

Lo sviluppo di prodotti green vengono definiti sulle caratteristiche del cedente in termini di:

### **CONTROPARTE**

#### **SUSTAINABILITY LINKED FACTORING**

E' forma di finanziamento che si pone l'obiettivo di sostenere la transizione dell'impresa verso obiettivi «sostenibili» indipendentemente dalla finalità del finanziamento

### **INIZIATIVA**

#### **GREEN FACTORING**

E' una forma di finanziamento che s pone l'obiettivo di valutare la sostenibilità dell'iniziativa in termini di coerenza tassonomica

**ALLINEAMENTO TASSONOMICO  
(INCOME)**





# Agenda

- Il contesto
- Strumenti (Tool)
  - Cambio di paradigma e normativa
  - I principi e lo score ESG
  - Il questionario ESG
  - Il rischio fisico
- Campo da gioco del factoring
- Sintesi e Q&A

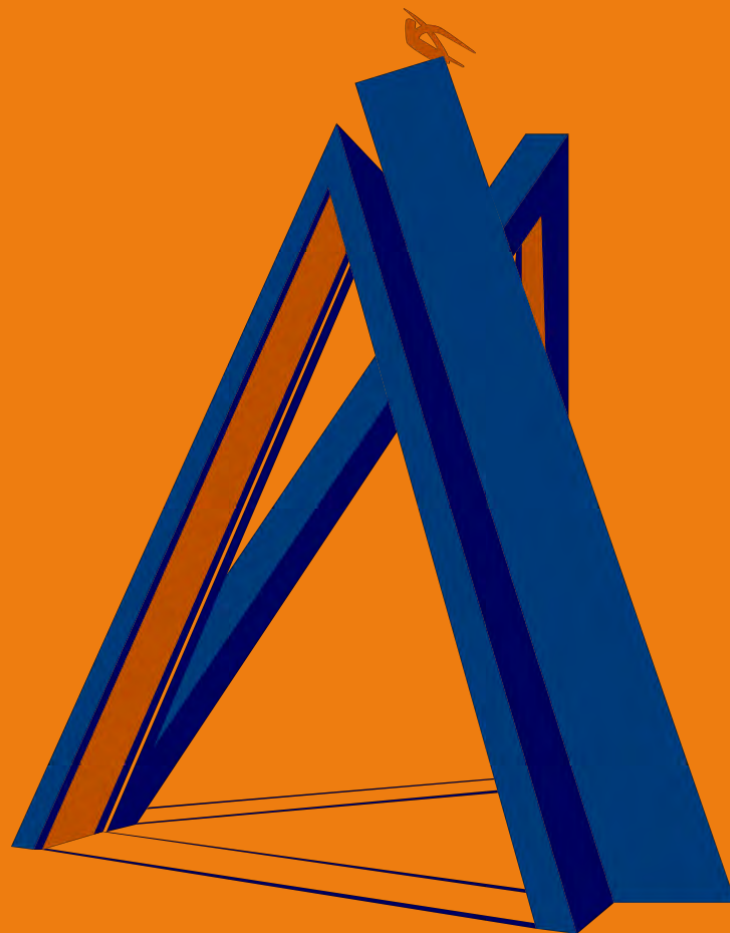
# Sintesi e Q&A

- **La finanza sostenibile è un tema pervasivo ed estremamente «scivoloso» che si muove tra finalità regolamentari e finalità gestionali**
- Nell'incontro di oggi è stato condiviso l'approccio e la metodologia sviluppata da CRIF per supportare le società finanziarie e non nella **risposta alle esigenze gestionali ed agli obblighi regolamentari** connessi all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali.
- Nei prossimi incontri, grazie al contributo degli Associati Assifact si entrerà nel dettaglio degli strumenti utili alla valutazione del rischio, alla gestione del portafoglio e allo sviluppo commerciale delle società di Factoring.





**Grazie per l'attenzione**



Ns. Rif.: 311/22/BP

Milano, 11 novembre 2022

**OGGETTO: COMMISSIONE CREDITI E RISK MANAGEMENT E GRUPPO DI LAVORO MONITORAGGIO**

Documento "Il monitoraggio creditizio nel factoring - Specificità e buone pratiche"

Cordiali saluti

 Il Segretario Generale  
 Alessandro Carretta

**DISTRIBUZIONE:**

	COMMISSIONE CREDITI E RISK MANAGEMENT	GRUPPO DI LAVORO MONITORAGGIO	e p.c.:
AOSTA FACTOR	Denise DONZEL Thierry MORET		Alessandro BERTOLDO
BANCA CF+	Giovanna BENCIVENGA Davide PORCELLI		DIREZIONE GENERALE Michele RONCHI
BANCA IFIS	Rino COLORIO Uzi PERETS	Rino COLORIO	Andrea BERNA Alberto STACCIONE
BANCA SISTEMA	Alessandro DE ROSA <b>Fabrizio PISCITELLI (*)</b> <b>Fausto GALMARINI (**)</b>	Christian ZAMPER	Fausto GALMARINI Andrea TRUPIA
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	DIREZIONE GENERALE		Davide TOGNETTI
BARCLAYS BANK IRELAND	DIREZIONE GENERALE		Alessandro RICCO
BCC FACTORING	Giuseppe BRAIATO Calogero PORROVECCHIO		Paolo IACHETTINI
BFF BANK	Marco PIERO	Fabio BONINSEGNI Cristina OPPI	Massimiliano BELINGHERI
BPER FACTOR	Manlio PESLE		Franco TOMASI Vittorio GIUSTINIANI
BURGO FACTOR	Gabriele FRANCHI		Ugo BERTINI
CLESSIDRA FACTORING	Andrea PASCHINA Luca SIMIONATO		Gabriele PICCINI Keoma GARBILLO
CREDEMFACTOR	Roberta PECCHINI		Gabriele DECO'
CREDIT AGRICOLE EUROFACTOR	Stefania CRISAFULLI Laura Elisabetta BINI		Ivan TOMASSI
EXPRIVIA	Gabriele FRANCHI		Dario GRECO
FACTORCOOP	Riccardo VANNINI		Franco TAPPARO
FACTORIT	Cristina GIARDINO Tiziana MEZZANZANICA		Antonio DE MARTINI
FERCREDIT	Raffaella PISTILLI		Raffaella PISTILLI
FIDIS	Valter MELOTTO		Andrea FAINA
GENERALFINANCE	Alessandro FERRARI Ugo COLOMBO		Massimo GIANOLLI
GUBER BANCA	Marco DORELLI Alessandro FEMIA		DIREZIONE GENERALE
IFITALIA	Helene MAISSA Monica MANFREDI	Luca POLINI	Ruxandra VALCU
ILLIMITY BANK	Franco MARCARINI		Franco MARCARINI
INTESA SANPAOLO	Francesco AMBROSIO	Giovanni SITTARO	Anna CARBONELLI
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	Vittorio VECCHIONE		DIREZIONE GENERALE Alfonso IAQUINANDI
MBFACTA	Antonio SANTESE Monica SCANSANI	Matteo MORETTI Monica SCANSANI	Enrico BUZZONI
MEDIOCREDITO CENTRALE	Andrea Junior ANEDDA		DIREZIONE GENERALE Alberto ROMANI
MPS LEASING & FACTORING	Paolo IOZZELLI Andrea POLVERINI		Simone PASQUINI
SACE FCT	Gianluca COPPETO Adriano SPINI	Alessandro BORNETO Luca ULIVIERI	Paolo ALFIERI
SG FACTORING	Cecilia FILIPPELLI Paolo LIONETTI	Cecilia FILIPPELLI	Sylvain LOISEAU
UNICREDIT FACTORING	Gianluca CATALDI Stefano SALA	Enzo DETTONI	Simone DEL GUERRA

(\*) Coordinatore della Commissione

(\*\*) Presidente della Commissione

Si inoltra alla Commissione e al Gruppo di lavoro in oggetto il documento “Il monitoraggio creditizio nel factoring - Specificità e buone pratiche”, elaborato dal Gruppo di lavoro Monitoraggio, recante gli esiti degli approfondimenti svolti dal Gruppo, coordinato da Luca Ulivieri, sulla base del mandato assegnato dalla Commissione nella riunione del 20 gennaio u.s.

Il documento verrà esaminato per approvazione nel corso della riunione del 15 novembre p.v. (cfr. Ns. Rif. 303/22/VD), al punto 3. all’Ordine del Giorno.

Eventuali commenti possono essere inviati anche prima della riunione a [efact@assifact.it](mailto:efact@assifact.it).

Si ricorda altresì che il presente documento è inoltre pubblicato nell'Area Commissioni dell'Area Riservata del sito associativo, a cui i membri delle Commissioni Tecniche possono accedere attraverso le credenziali personalizzate ricevute.

# Il monitoraggio creditizio nel factoring

Specificità e buone pratiche

Organo associativo	Stato del documento	Data
GdI Monitoraggio	Approvato	11/11/2022
Commissione Crediti e Risk Management	In approvazione	11/11/2022

# Il monitoraggio creditizio nel factoring

## Specificità e buone pratiche

### Premessa

Il monitoraggio creditizio nel factoring assume una veste ed una rilevanza peculiare, considerate le caratteristiche specifiche dell'attività, che prevede l'erogazione di anticipazioni su crediti dalla durata molto breve, ma ripetute nel tempo, nonché la necessità di assicurare il presidio della qualità del credito nel tempo sia sul cedente che sui debitori ceduti. L'attenzione su questi temi è stata recentemente ed ulteriormente rinforzata dall'emanazione degli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (in sintesi "LOM").

La presente nota intende approfondire le tecniche di monitoraggio del credito nell'ambito della professione del factoring, nonché i profili organizzativi di tale attività, declinandone le migliori pratiche sull'attività di factoring, evidenziandone in particolare le specificità rispetto al monitoraggio creditizio in ambito bancario.

Il documento è curato dalla Commissione Crediti e Risk Management di Assifact ed in particolare dal Gruppo di lavoro Monitoraggio, appositamente costituito.

### 1. Definizione concettuale del monitoraggio creditizio

Il monitoraggio creditizio rappresenta un controllo di primo livello e di seconda istanza (o soglia) ed è un'attività di alto livello che prescinde dal modello organizzativo adottato.

In fase di definizione, occorre rilevare come il monitoraggio del rischio di credito trattato da EBA nelle LOM è concepito secondo una logica più estensiva rispetto al monitoraggio andamentale storicamente adottato nel settore bancario, che include anche la revisione dell'affidamento e il monitoraggio nel continuo dei Key Risk Indicators (KRIs) utilizzati in sede di concessione.

Il monitoraggio creditizio è concepibile come il processo che mira a modificare la prospettiva sul soggetto verso il quale l'intermediario ha un'esposizione dalla visione "statica" propria dell'affidamento alla visione dinamica o forward-looking, attraverso elementi che misurano l'evoluzione del rischio sotto diversi profili per contribuire a contenere le perdite complessive.

In altre parole, il monitoraggio creditizio assicura che l'istituto, fra il momento dell'erogazione e il momento del default, abbia un processo di cambiamento dello stato del soggetto che garantisca agli organi preposti la percezione della mutata rischiosità.

Il processo di monitoraggio, che non coinvolge necessariamente la sola funzione di monitoraggio, inizia dalla definizione di determinati trigger o indicatori che consentano di suddividere il portafoglio in funzione della sua qualità (con focus su clienti e/o prodotti).

Il primo compito del monitoraggio è pertanto suddividere il portafoglio in gradi di rischiosità crescenti che prevedono azioni in capo ad altre funzioni in funzione della gravità della situazione: la variazione di status della

clientela, in funzione della variazione del rispettivo rischio, deve necessariamente attivare una azione gestionale. Il principio di azione di follow-up è richiamato anche dall'EBA<sup>1</sup>.

Per quanto il monitoraggio creditizio sia implicitamente funzionale all'obiettivo di evitare il sorgere di default nelle esposizioni assunte, si sottolinea come la funzione di monitoraggio non abbia solitamente compiti o obiettivi operativi, sebbene alcuni modelli organizzativi possano prevedere alcune leve operative sia in corso di operatività che al momento della valutazione, solitamente attraverso l'introduzione di blocchi di intensità crescente al crescere della rischiosità. Allo stesso modo, taluni modelli possono prevedere inoltre alcuni controlli propri del secondo livello. In ogni caso il monitoraggio non coinvolge controlli di conformità rispetto al sistema dei controlli interni (propri della gestione), quanto piuttosto la valutazione nel continuo dei soggetti in portafoglio finalizzata all'assegnazione di azioni alle funzioni operative. Per le proprie caratteristiche **la funzione di monitoraggio è definibile come un controllo di primo livello, seconda soglia** che si colloca a cavallo fra i controlli operativi (primo livello) e il risk management (secondo livello).

Poiché nell'attività di monitoraggio assume ruolo centrale il cambiamento nello stato dei soggetti affidati in funzione del mutare dei rispettivi stati di rischiosità, il monitoraggio può servirsi dello strumento delle watchlist, che possono essere diversamente graduate e consentono di dare evidenza a chi deve assumere le decisioni operative del numero di posizioni che hanno subito una variazione nel rischio di default e di quali azioni e attività verranno attuate per ridurre l'esposizione verso questi soggetti. Agli stati di rischio sono associate riflessioni correlate inerenti le politiche di accantonamento, e/o di valutazione delle perdite potenziali. In questa prospettiva assumono un ruolo centrale l'individuazione dei trigger e l'assegnazione delle azioni ai rispettivi owner.

Un soggetto assume rilievo per il monitoraggio nel momento in cui gli strumenti operativi per monitorarlo sono compilati ovvero, in altre parole, è presente un'esposizione (o comunque un fido in essere, anche non utilizzato). In questa prospettiva, la delibera delle linee di credito (incluse le linee factoring) non è un momento conclusivo del processo del credito ma rappresenta invece l'inizio del rapporto nel corso del quale l'intermediario è chiamato a confermare la valutazione sulla solvibilità del soggetto, lungo l'intero ciclo di vita dell'esposizione creditizia<sup>2</sup>, ovvero a modificarne tempestivamente lo status. L'attività di monitoraggio deve pertanto essere costante e assicurare la disponibilità di un complesso di informazioni interne ed esterne aggiornate e tempestive per garantire un costante adeguamento della valutazione della qualità del credito.

Il monitoraggio esula dal mero conteggio dei giorni di scaduto, dovendo invece focalizzare l'analisi sul soggetto.

Lo scaduto, in ogni caso, è certamente uno degli indicatori di cui tenere conto, in particolare in caso di durate anomale. Il timing può essere più o meno rilevante in considerazione del soggetto (es. pubblica amministrazione, dove i ritardi elevati si contrappongono a rischi effettivi assai contenuti) oppure del prodotto (es. not notification). I fenomeni di scaduto devono essere monitorati anche in chiave preventiva nella prospettiva della sorveglianza sistematica, con atteggiamento proattivo che consenta l'intervento prima che la posizione si deteriori (anche con strumenti di simulazione preventiva).

In sostanza, il monitoraggio svolge molteplici funzioni: verificare lo status delle esposizioni del factor, assicurare il cambiamento dello status nel continuo e fornire supporto per l'attività di erogazione, assicurandosi che i soggetti che assumono decisioni operative siano consapevoli dello stato e del comportamento dei debitori in portafoglio.

---

<sup>1</sup> EBA, Relazione finale sugli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, §242.

<sup>2</sup> EBA, Relazione finale sugli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, §242.



Il monitoraggio dovrebbe essere quindi dotato di strumenti sia di natura preventiva (segnalazione di situazioni in progressivo deterioramento) che rilevativa (a titolo di esempio, evidenza degli scaduti). L'azione di controllo deve essere focalizzata sia su rilevazioni ex post dei principali fenomeni di rischio aziendali, sia su warning anticipativi dei rischi di portafoglio.

Il monitoraggio creditizio termina concettualmente nel momento in cui il soggetto viene classificato come inadempienza probabile o sofferenza, pur mantenendo attivi dei controlli utili ad identificare le duration di quegli stati per assicurare trasparenza agli organi apicali (sebbene dal punto di vista organizzativo la posizione sia competenza della funzione di recupero).

Occorre infine rilevare come nella prassi si possano identificare due livelli di monitoraggio: un monitoraggio di primo livello (seconda soglia) e un monitoraggio di secondo livello. Il monitoraggio di primo livello monitora l'andamento del rischio nell'ambito della normale operatività e aziona interventi operativi che, nel momento in cui non sono più gestibili, generano un'ulteriore segnalazione di secondo livello che va ad impattare anche il risk management. In tale momento, quindi, la lettura di quei dati non è più quella gestionale ma è focalizzata anche sulle azioni da introdurre di tipo legale (processo di recupero), in termini di congruità degli accantonamenti e/o di altre valutazioni proprie del risk management. Dal punto di vista organizzativo, il monitoraggio di primo livello è tipicamente svolto dalla funzione Monitoraggio, mentre il monitoraggio di secondo livello dalla funzione Risk Management.

## 2. I pilastri del monitoraggio: stato e comportamento

I pilastri del monitoraggio possono essere identificati nella **verifica nel continuo dello “stato” e del “comportamento” di un soggetto**, tenendo in considerazione l'operatività specifica in cui questo è inserito.

Lo stato è definibile come l'insieme eterogeneo delle informazioni che tracciano e definiscono il perimetro di quel soggetto, denotandone le fondamentali caratteristiche economiche, di mercato di appartenenza, dimensioni, volumi, e al complesso degli eventi modificativi dello stato del soggetto che consentono di valutare lo stato del soggetto e i suoi eventuali cambiamenti. Esso ricomprende le informazioni strutturali quali a titolo di esempio il numero di sedi, il numero di dipendenti, il fatturato, la collocabilità in un target, l'utile, informazioni sugli amministratori e su relativi protesti, ecc.

Il comportamento è osservabile mediante l'analisi del complesso degli elementi che denotano la sperimentazione sul soggetto, tra cui gli scaduti e altri elementi andamentali.

L'attività di monitoraggio viene declinata e si focalizza in funzione della natura del soggetto, dell'operazione in essere e del ruolo che questo ha nella transazione, oltre che sul monitoraggio andamentale dello stato dei soggetti (watch list, e stati deteriorati) e dei tempi di permanenza. A titolo di esempio:

- Nel caso di enti pubblici, il focus principale sarà sui comportamenti attesi la natura pubblica degli enti debitori che ne rende meno rilevanti i profili di rischio strutturali.
- Nel caso di soggetti retail, il focus sarà in primis sugli stati, oltre che sui comportamenti.
- Il focus dei controlli andamentali è altresì concentrato sui prodotti (pro soluto not notification, anticipi su contratti, anticipo su crediti fiscali, etc.)

L'operatività svolta assume un ruolo chiave della declinazione del monitoraggio, che risente in modo rilevante della tipicità del singolo specifico portafoglio della società di factoring. L'allocazione del rischio diretto sul soggetto cedente (pro solvendo) o sul soggetto ceduto (pro soluto) incide significativamente sul focus del monitoraggio che si posiziona su tale soggetto, restando comunque opportunamente monitorate le

controparti su cui il rischio appare invece subordinato (es. nel pro solvendo il debitore rappresenta comunque la primaria fonte di incasso mentre nel pro soluto il cedente può comunque presentare rischi di revocatoria che devono essere monitorati). Tale impostazione appare peraltro coerente con quanto già evidenziato dall'Associazione in occasione dei lavori sulle GL EBA "Loan Origination & Monitoring"<sup>3</sup>.

Il percorso da seguire nel costruire l'attività di monitoraggio prevede le seguenti fasi:

- Fotografia del portafoglio: analisi dello stato dei clienti, dei prodotti offerti e delle variazioni di stato in funzione dei portafogli e dei prodotti;
- Focus sugli stati di rischio: costruzione di una metodologia con cui sono costruite le classificazioni e le rispettive azioni e sono monitorate le durate;
- Verifica dei trigger che azionano la classificazione e delle relative azioni corrispondenti.

Dal punto di vista dei trigger, si rilevano diversi profili di controllo:

- Verifica dei driver di controllo e dei trigger da cui discende la lettura del rischio di credito della società;
- Verifica degli elementi che possono modificare tali driver;
- Sviluppo di un set di indicatori che declinati per tipo di operatività e di rischio possono definire uno status e declinarne le caratteristiche;
- Verifica delle fonti che consentono di definire il profilo finanziario di una controparte (con focus specifico sui trigger), ad esempio la Centrale dei Rischi, che rappresenta la fonte che cattura in tempi più ristretti determinate tipologie di deterioramento.

Il factoring è un prodotto assai specifico ed è tipicamente finalizzato al finanziamento del capitale circolante, perciò di breve termine. Anche nel monitoraggio creditizio la natura trilaterale del rapporto assume una sua rilevanza, in quanto il coinvolgimento del cedente e del debitore ceduto, nei rispettivi ruoli di cliente che sottoscrive il contratto e riceve l'anticipazione dei crediti di fornitura generati (cedente) e soggetto obbligato a rimborsare l'esposizione attraverso il pagamento del debito commerciale contratto con il proprio fornitore (debitore), richiede il monitoraggio di entrambi i soggetti economici coinvolti. Come già evidenziato da Assifact<sup>4</sup>, *"il debitore rappresenta la fonte di pagamento primaria del credito commerciale ceduto e anticipato e vi è grande attenzione agli sviluppi inerenti la sua capacità di rimborso. Il cedente è opportunamente monitorato sulle linee concesse anche in funzione del comportamento dei debitori ceduti"*.

In questa prospettiva, nel settore del factoring la prassi tende a modulare l'intensità del controllo non solo rispetto al ruolo di ciascun soggetto, ma anche rispetto all'operazione posta in essere e alla rilevanza che il soggetto assume in termini di rischio: pertanto, il grado di profondità dell'attività di monitoraggio può essere modulato in funzione della natura (ad esempio) pro solvendo o pro soluto dell'operazione, che incide sull'identificazione del cd. "debitore ultimo", ovvero il soggetto su cui ricade in ultima analisi il rischio e su cui si concentrerà maggiormente il focus del monitoraggio. Pertanto, l'intensità del monitoraggio sarà maggiore sul cedente nel caso del pro solvendo, tenendo comunque presente che gli incassi rivenienti dal portafoglio di crediti ceduti rappresentano la primaria fonte del rientro dell'esposizione, mentre sarà maggiore sul debitore nel caso del pro soluto, tenendo comunque presente che l'esposizione può tornare in capo al cedente in caso di contestazioni o altri eventi di diluizione o, ancora, in caso di azione revocatoria.

<sup>3</sup> Assifact e EY, "Applicazione delle Linee Guida EBA Loan Origination & Monitoring all'attività di factoring" (<https://www.assifact.it/applicazione-delle-linee-guida-eba-loan-origination-monitoring-allattivitadi-factoring/>).

<sup>4</sup> Assifact e EY, "Applicazione delle Linee Guida EBA Loan Origination & Monitoring all'attività di factoring" (<https://www.assifact.it/applicazione-delle-linee-guida-eba-loan-origination-monitoring-allattivitadi-factoring/>).

Nelle sezioni seguenti saranno esaminati i principi del monitoraggio sul soggetto cedente e sul debitore ceduto.

### 3. Il monitoraggio dei clienti

Il sistema di monitoraggio è definito da ciascuna società in funzione dell'attività svolta, dei prodotti offerti, della tipologia di clientela servita e di portafogli ceduti. Nelle società di factoring, nello specifico, esso si articola in modo diverso e consiste di numerosi indicatori che forniscono un segnale di potenziale deterioramento, il quale attiva una valutazione sul cambiamento di status della controparte e, di conseguenza, una azione gestionale.

Con riferimento al monitoraggio controparte cedente, in generale, l'attenzione si focalizza sull'analisi di informazioni interne ed esterne, classificabili in quattro categorie principali:

- Informative esterne, eterogenee e di natura "estesa", che aiutano a misurare eventi societari negativi (protesti, procedure concorsuali, ecc...) e a monitorare le variazioni di stato del soggetto (ad esempio quelle di fonte Cerved)
- Informazioni esterne, di natura specifica, non estesa ma profonda, come ad esempio la Centrale dei Rischi Bankit, nello specifico: sofferenze, andamentale utilizzato/accordato, sconfini, insoluti ecc... oppure KPI di bilancio (anche desunti dalla stessa CR per maggiore tempestività).
- Informazioni interne:
  - Andamento del rapporto di factoring e dei pagamenti (si focalizza sulla percentuale delle retrocessioni o dilution all'interno di un rapporto cedente / misurazione dello scaduto / esposizioni maggiori rispetto ad outstanding per effetto retrocessioni / dilution nonché su altre variabili come ad esempio i pagamenti diretti, il DSO, ecc...)
  - Andamento rating interno (significative transazioni fra le classi recepiscono variabili che evidenziano il mutamento nel merito creditizio). Sotto questo profilo, i factor appartenenti a gruppi bancari possono fare leva su una moltitudine di informazioni differenziate che possono essere messe a disposizione dalla capogruppo, con svariati livelli di dettaglio, a completamento dell'analisi svolta individualmente dal factor;
  - Andamento dei fenomeni segnaletici del rischio, rivenienti da indici ed elaborazioni di dati discreti interni (es. quota di dilution, quote di retrocessioni elevate, aumento pagamenti diretti da parte dei debitori, ecc...).
  - Contatore DoD attivo (superamento della soglia di materialità dello scaduto ai fini della nuova definizione di default e conseguente avvio del conteggio dei giorni di scaduto)
- KPI di tipo più qualitativo:
  - Misurazione rischi sensibili ai fattori esterni (es. volatilità settore economico, situazioni in cui settori merceologici soffrono più di altri)
  - Monitoraggio del puntuale adempimento da parte del soggetto in relazione alla concessione di misure di tolleranza (forbearance), anche in conformità e per il periodo previsto dalla normativa prudenziale.

Considerata la natura a breve termine dell'esposizione verso crediti commerciali acquistati, si tende a privilegiare le informazioni più tempestive quali quelle rese disponibili dalla CR (in particolare, segnalazioni a sofferenza e sconfini) e i dati andamentali interni (ove disponibili). Il factor osserva inoltre l'andamento del montecrediti ceduto, in particolare con riferimento alla presenza di scaduto (anche nel pro solvendo), al fine

di individuare situazioni che necessitano di una maggiore attenzione al profilo di rischio del cedente o, in caso di variazione nella classificazione, di azioni correttive rispetto a quanto disposto nella delibera.

Tutti questi profili si declinano in vari indicatori che si possono misurare e verificare nel tempo sia su dato puntuale sia andamentale. Il monitoraggio deve peraltro essere svolto tenendo in opportuna considerazione anche i requisiti introdotti da EBA con gli Orientamenti LOM, che a loro volta devono essere valutati in relazione alla prospettiva di breve termine dell'operazione di factoring nonché alla dimensione della banca o intermediario finanziario e alla complessità dell'attività svolta. In questa prospettiva, gli indicatori di early warning proposti da EBA (§274) non sempre risultano funzionali al monitoraggio nel factoring, anzi talvolta l'efficacia segnaletica e la tempestività di tali indicatori non sono adeguate alla velocità di rotazione delle esposizioni nel factoring.

In questa prospettiva, l'industria del factoring, in fase di commento degli Orientamenti, ha effettuato una selezione degli indicatori principali, sostanzialmente sovrapponibili al quadro sopra discusso, e di quegli indicatori che pur non essendo sufficientemente tempestivi nel segnalare un deterioramento risultano comunque utili ove disponibili, in considerazione delle specificità dell'attività svolta (cfr. Fig. 1)<sup>5</sup>.

**Figura 1. Indicatori di early warning previsti nelle LOM: applicabilità al factoring**

EWI LOM	Indicazione per il factoring
Eventi macroeconomici avversi;	Indicatore principale
Significativa diminuzione effettiva / attesa del rating del credito esterno o di altri indicatori di mercato esterni;	Indicatore principale
Peggioramento delle condizioni di finanziamento;	Indicatore principale
Aumento significativo del rischio di credito su altre operazioni del debitore;	Indicatore principale
Azioni legali note che potrebbero influire sensibilmente sulla posizione finanziaria del debitore;	Indicatore principale
Arretrato di 30 giorni su una o più linee di credito relative al cliente	Indicatore principale
Variazioni sfavorevoli note della posizione finanziaria (e.g. aumento significativo del livello di indebitamento);	Qualora disponibile
Calo significativo del fatturato;	Qualora disponibile
Significativa riduzione dei margini operativi o dell'utile di esercizio;	Qualora disponibile
Aumento sostanziale della volatilità economica o di mercato con potenziali impatti negativi sul debitore;	Qualora disponibile
Aumento significativo del rischio di credito dovuto a un aggravarsi delle difficoltà del gruppo;	Qualora disponibile
Problemi sollevati nelle relazioni dei revisori esterni dell'ente o del cliente.	Qualora disponibile

<sup>5</sup> Assifact e EY, "Applicazione delle Linee Guida EBA Loan Origination & Monitoring all'attività di factoring" (<https://www.assifact.it/applicazione-delle-linee-guida-eba-loan-origination-monitoring-allattivitadi-factoring/>).

Si sottolinea l'importanza di attribuire una azione al mutamento dello status creditizio (e della correlata classificazione interna): nel concreto ciò avviene tipicamente prevedendo il coinvolgimento del gestore di riferimento sia per acquisire ulteriori informazioni che per attivare un piano d'azione mirato al presidio del valore del credito, nonché prevedendo la revisione della pratica attraverso iter deliberativi specifici a seconda dello status della posizione (in forma di "escalation").

Si evidenzia la tendenza ad automatizzare (come anche previsto nelle LOM), quanto più possibile, sia l'acquisizione e l'elaborazione dei dati di input che l'alerting e l'attivazione del gestore di riferimento, con passaggi registrati che tengono traccia delle comunicazioni fra il monitoraggio creditizio e gli uffici operativi.

La misurazione dello scaduto è sovente impostata sulla modalità di individuazione di sconfini e scaduti già utilizzata ai fini della definizione di default prudenziale (la cui rilevanza è massima nell'ambito del monitoraggio dei debitori ceduti, vd sezione seguente).

Il modello concettuale sopra esposto dovrà comunque trovare declinazione a seconda dei diversi prodotti offerti dalle società di factoring e della specifica strutturazione del suo portafoglio.

Si evidenzia l'importanza del monitoraggio delle durate degli stati del soggetto, in particolare se in uno stato "deteriorato", in quanto l'evoluzione de facto del rischio è anche in funzione delle durate, non soltanto nella classificazione puntuale degli stati di rischio. In questa logica, è buona norma tenere sotto osservazione anche le azioni legali in corso, attività inoltre funzionale alle valutazioni e alle verifiche di secondo livello, incluse quelle sull'adeguatezza degli accantonamenti.

Si sottolinea l'importanza della reportistica, utile a tenere sotto controllo elementi fondamentali da evidenziare ad organi decisionali e di governo dell'azienda.

Si sottolinea infine come il monitoraggio debba poter completare le rilevazioni, non solo focalizzandosi sugli eventi "accaduti" ma anche con elementi predittivi, tipicamente rivenienti da algoritmi che rielaborano l'andamento delle variabili di rischio economiche e finanziarie e sperimentative.

#### 4. Il monitoraggio dei debitori ceduti

L'EBA ha precisato che *"gli enti dovrebbero assicurare l'attuazione e l'applicazione di pertinenti indicatori chiave del rischio che siano specifici per tipo di attività o livello di portafoglio, allo scopo di determinare il profilo di rischio di credito in continua evoluzione dei portafogli e dell'ente"*<sup>6</sup>. Nel caso del factoring, il monitoraggio del debitore ceduto rappresenta certamente un elemento di differenziazione rispetto ad altri strumenti finanziari: come già evidenziato, il debitore ceduto è il soggetto su cui risiede, in prima battuta, il rischio di credito dell'operazione: in assenza di vizi nella fornitura o nella cessione, è tipicamente il debitore ceduto a rimborsare al factor, attraverso il pagamento delle fatture cedute alle varie scadenze, l'anticipazione eventualmente erogata al cedente.

Il monitoraggio del debitore ceduto risulta quindi assai rilevante, in quanto consente di intercettare tempestivamente eventuali problematiche sui crediti ceduti che potrebbero impattare, in ultima analisi, anche sul cedente. L'analisi dell'andamento dei pagamenti delle fatture assume un ruolo fondamentale nel factoring: in questa prospettiva, nella prassi si rileva come i cedenti vengano generalmente osservati sull'andamento del portafoglio mentre le analisi sui debitori ceduti risultino tipicamente molto più analitiche.

---

<sup>6</sup> EBA, Relazione finale sugli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, §246.



In funzione del ruolo peculiare del debitore ceduto, il monitoraggio di tali soggetti prenderà in considerazione non solo quanto gli indicatori di carattere generale già evidenziati per il cedente, ma anche alcuni elementi di specificità ulteriori, quali:

- L'andamento dei pagamenti,
- La misurazione delle tempistiche di ritardo,
- L'analisi dell'andamento delle proroghe e degli scaduti per misurare le movimentazioni,
- La dilution.

Tali specificità integrano l'analisi riferita ai profili di carattere più generale e non riferibili al ruolo del soggetto, fornendo una visuale da una diversa angolazione che consente di completare e rendere ulteriormente efficace l'attività di monitoraggio.

Nel caso del debitore ceduto, occorre inoltre prestare attenzione specifica agli eventi sospensivi dell'esigibilità del credito, anche nella prospettiva della nuova definizione di default ("DoD") introdotta da EBA e applicabile dal 2021.

È innegabile che l'introduzione della nuova definizione di default abbia significativamente impattato l'attività di monitoraggio, introducendo nuovi trigger correlati alla normativa, tempistiche serrate di intervento e valutazione nel continuo dello stato della controparte e della presenza di eventuali superamenti della soglia di materialità. Ad esempio, particolare attenzione viene posta alle esposizioni a cavallo della soglia, dove il contatto gestionale può essere decisivo nell'attivare il rientro tempestivo e impedire il default. In alcuni casi si rilevano reportistiche ad hoc finalizzate ad evidenziare le controparti con contatore dei giorni di scaduto attivo. Tali attività peraltro generano un carico operativo importante sulle funzioni di monitoraggio.

Per le caratteristiche proprie della normativa sulla definizione di default, il monitoraggio delle posizioni oltre soglia diventa cruciale in particolare nel caso del debitore ceduto, in quanto il ritardo nel pagamento di fatture commerciali sfocia rapidamente, soprattutto se ripetuto, in un "default" prudenziale. Una attenzione costante agli sviluppi della posizione del debitore nell'ambito delle soglie di materialità ai fini della DoD è resa necessaria dal fatto che eventuali ritardi di pagamento su debiti di fornitura può generare un default sull'intera posizione del soggetto, anche esteso all'intera esposizione del gruppo.

In questa prospettiva, il superamento della soglia di rilevanza dell'1% ai fini della DoD rappresenta un indicatore chiave che deve azionare interventi tempestivi mirati alla collection del credito oppure all'identificazione degli eventuali eventi sospensivi dell'esigibilità del credito, affiancandosi agli indicatori classici della prassi.

In sintesi, nel monitoraggio dei debitori ceduti occorrono indicatori e ratio che devono essere motivati e gestiti all'interno della realtà aziendale e guidati dalle previsioni normative (es. DoD e LOM).

## 5. Il monitoraggio dei debitori ceduti afferenti alla Pubblica Amministrazione

I debitori afferenti alla Pubblica Amministrazione presentano significative peculiarità rispetto ai clienti e ai debitori ceduti di natura privata sia in termini di disponibilità delle informazioni che in termini di solvibilità: nello specifico, il monitoraggio dei debitori pubblici richiede analisi customizzate, sia per la specificità dei soggetti e dei relativi comportamenti sia per le particolari durate dei crediti. In questa prospettiva, il continuo monitoraggio dei comportamenti di pagamento e delle segnalazioni di CR rappresenta uno strumento utile a valutare in modo predittivo i debitori afferenti al settore pubblico.

La valutazione nel continuo dello status degli Enti Pubblici, considerate le caratteristiche di tali soggetti, tiene conto di componenti informative specifiche quali quelle rivenienti da organi di stampa, ma anche dall'esame della Gazzetta Ufficiale e le delibere/relazioni della Corte dei Conti. Con riferimento ai Comuni, la variazione di status più significativa avviene in occasione di eventi di natura straordinaria come riequilibri finanziari e dissesti, che tipicamente richiedono un iter deliberativo apposito e un monitoraggio nel tempo dell'evoluzione del piano di riequilibrio dell'ente sino alla chiusura dell'eventuale procedura/dissesto da parte dell'OSV. Sotto questo profilo, un'eventuale mancata attuazione del piano di riequilibrio rappresenta certamente un indicatore rilevante in quanto rappresenta una premessa del dissesto, che automaticamente comporta una classificazione a sofferenza (secondo la normativa secondaria di Banca d'Italia) e la necessità di attivare le azioni conseguenti. In questo contesto, si richiama altresì la differenza fra i crediti che rientrano nella "massa" del dissesto (automaticamente in sofferenza) e i crediti sorti successivamente alla dichiarazione del dissesto (in bonis).

L'attività di monitoraggio risulta pertanto particolarmente intensa e impegnativa nel caso dei debitori afferenti alla Pubblica Amministrazione, richiedendo analisi capillari e approfondite di varie fonti documentali fondamentali ma non necessariamente strutturate.

## 5. Governance e modelli organizzativi per il monitoraggio creditizio nel factoring

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, il monitoraggio svolge un'attività di controllo di primo livello, seconda soglia. La funzione monitoraggio creditizio è solitamente incardinata, a livello organizzativo, a diretto riporto del CLO o del CRO o del DG, a seconda dei modelli organizzativi e del tipo di controllo svolto dalla funzione. In alcuni modelli, l'attività di monitoraggio creditizio può non trovare collocazione in una funzione specifica e viene quindi separata fra controlli di primo livello (in staff al Responsabile Crediti) e di secondo livello (in staff al Responsabile Risk Management).

I controlli di secondo livello afferenti al monitoraggio creditizio, tipicamente svolti nell'ambito della funzione di risk management, riguardano lo svolgimento del piano dei controlli che coprono il processo del credito in tutte le sue fasi, al monitoraggio di portafoglio e verifiche single name, alla verifica ex post delle posizioni in portafoglio valutando la correttezza della classificazione a default, l'adeguatezza delle svalutazioni sia analitiche che collettive, i criteri di staging ai fini IFRS 9, calcolo dell'expected loss e backtesting del modello. Tali approfondimenti, seppure importanti, non sono oggetto del presente documento.

La funzione è solitamente coinvolta in fase di post-erogazione, ma si rilevano alcuni modelli in cui vi è un coinvolgimento in fase di pre-erogazione, in particolare connesso alla valutazione dei debitori inclusi nei portafogli da acquistare. Tale valutazione è solitamente di natura consultiva. In alcuni casi la valutazione espressa dal monitoraggio può essere vincolante e impedire nel concreto l'acquisto dei debitori valutati negativamente.

Anche l'eventuale disponibilità di leve operative in capo al monitoraggio creditizio, nel factoring come in banca, si diversifica in funzione del modello organizzativo adottato. Le leve operative si configurano in genere come la capacità di disporre dei blocchi all'operatività nei confronti di determinati cedenti e/o ceduti in conseguenza all'evidenza di segnali di anomalia o deterioramento nel rapporto, ovvero di intervenire, in corso di rapporto, sulla delibera, ad esempio introducendo controlli specifici e nuovi requisiti per le future cessioni. In alcuni casi la funzione può procedere direttamente alla revoca o alla modifica di affidamenti e plafond. La presenza di leve operative risulta frequente nei casi in cui la funzione monitoraggio svolga attività connesse al primo livello di controllo, mentre è sostanzialmente assente nei casi in cui essa sia incardinata nel secondo livello (fatto salvo l'eventuale coinvolgimento pre-erogazione nell'operazione).

La funzione ha sovente obiettivi di natura esclusivamente qualitativa (anche se in alcuni casi vi sono target quantitativi, correlati al rapporto fra esposizioni in watchlist e totali, ovvero al livello di scaduto presente in portafoglio) connessi, in sintesi, al contenimento del rischio e all'ottimizzazione della qualità del portafoglio creditizio. Fra i principali obiettivi della funzione monitoraggio si rileva la predisposizione di adeguata reportistica verso il management (CDA, Comitato Crediti, Direzione crediti, Risk Management ecc...).

Dal punto di vista degli strumenti, il livello attuale di automazione della rilevazione degli elementi di rischio ai fini della sorveglianza sistematica risulta tendenzialmente medio-alto, anche in risposta alle indicazioni delle LOM EBA che prevedono di automatizzare la raccolta delle informazioni rilevanti a valutare tempestivamente l'eventuale variazione degli status dei debitori.

Risulta invece medio-basso (e sovente sostanzialmente manuale) il livello di automazione della gestione delle fonti finalizzata alla valutazione delle azioni, che ancora non prescindono dal contributo dell'analista nel coordinare le fonti, esaminare gli eventuali segnali di anomalia, raccogliere (ove necessario) ulteriori elementi dal gestore e formulare la propria valutazione in merito alla variazione dello status creditizio del soggetto. La spinta all'automazione anche di questo workflow, nell'ambito di una più ampia attività di integrazione e digitalizzazione fra le diverse funzioni della società e, ove presente, della banca capogruppo, è comunque fortemente sentita dagli operatori.

In questa prospettiva, è comunque opportuno che le società di factoring si orientino, in futuro, verso meccanismi di monitoraggio in grado di identificare anche preventivamente le situazioni che presenteranno anomalie, attraverso modelli anche probabilistici che possono supportare l'attività di monitoraggio.

Si evidenzia infine l'importanza di una stretta collaborazione fra la funzione monitoraggio e il risk management, reciprocamente proficua in particolare nella definizione di scoring gestionali e modelli.

## Conclusioni

Il monitoraggio creditizio è un'attività di grande rilevanza nel factoring, la cui efficacia nell'individuare tempestivamente situazioni in cui lo status delle controparti può considerarsi variato e nell'attivare le conseguenti azioni a tutela dell'esposizione è cruciale per il raggiungimento degli standard elevati del settore del factoring in termini di qualità del portafoglio.

Il monitoraggio è tipicamente definito come un controllo di primo livello, seconda soglia. Esso può comunque essere concepito in modo diverso nelle diverse realtà e le diverse concezioni si riflettono sulla collocazione organizzativa delle relative funzioni nonché sulle leve eventualmente a disposizione del monitoraggio (per le società appartenenti a gruppi bancari, spesso il modello organizzativo riflette quello della capogruppo).

La natura autoliquidante e "asset based" del factoring incide sull'impostazione del monitoraggio creditizio, che risulta orientato verso gli indicatori e i segnali in grado di evidenziare con maggiore prontezza delle anomalie nel rapporto, in particolare quando riferite al soggetto che rappresenta il "debitore ultimo", ovvero il soggetto a cui il factor può, in ultima istanza, rivolgersi per il rimborso dell'anticipazione concessa al cliente. In ogni caso, l'attenzione al debitore ceduto, primaria fonte di rientro dell'esposizione, non può mai mancare, a maggior ragione quando il debitore appartiene alla sfera della Pubblica Amministrazione, un settore che richiede modalità di approccio e strumenti di monitoraggio peculiari.

Il livello di automazione delle attività svolte non è uniforme ed è comunque oggetto ancora di specifiche progettualità: da un lato, la rilevazione degli elementi di rischio ai fini della sorveglianza sistematica è oggi tendenzialmente informatizzata in quasi tutte le realtà, sebbene persistano delle situazioni in cui



l'automazione della raccolta degli indicatori utili ai fini del monitoraggio può non essere perseguibile ovvero particolarmente complessa; dall'altro lato il workflow che termina con il giudizio dell'analista è sovente ancora scarsamente automatizzato.

Appare evidente la necessità che il processo di evoluzione tecnologica prosegua nella direzione tracciata, tendente verso un futuro dove all'elevata automazione di processo potrà corrispondere anche il venir meno della necessità di rinnovare periodicamente gli affidamenti concessi, in quanto puntualmente già monitorati in corso d'opera.

Attraverso una più spinta digitalizzazione si prospetta anche una sempre maggiore responsabilizzazione delle persone coinvolte, alimentando così l'efficienza di tutto il processo ed enfatizzando la profondità dell'incidenza delle azioni operative, idealmente tracciate a sistema.

La digitalizzazione e il coordinamento delle informazioni può quindi supportare l'instaurazione di un circolo virtuoso fra attività di concessione, gestione e monitoraggio auto-alimentato dalla registrazione delle informazioni, delle azioni gestionali e degli effetti di queste ultime.

In prospettiva, pertanto, l'accelerazione del processo di innovazione e digitalizzazione, coordinando ove presenti anche le fonti disponibili a livello di gruppo, può contribuire all'ulteriore potenziamento dei processi di monitoraggio, anche attraverso l'utilizzo di modelli predittivi, con il fine di assicurare un presidio quanto più tempestivo, efficace e proattivo possibile, a giovamento della qualità complessiva del portafoglio crediti delle società di factoring. Una maggiore integrazione dei processi di monitoraggio e dei processi di valutazione creditizia comporterebbe altresì, di pari passo alla maggiore disponibilità di dati elaborati, la riduzione degli spazi di discrezionalità e di incertezza, incrementando la razionalità delle decisioni.